

QUESTA GENTE

Sped. in abb. post. Gr. III

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

LA CONGIURA DEL SILENZIO

« Questa Gente » da fastidio a molti; è un dato di fatto che abbiamo potuto riscontrare più di una volta dall'uscita del nostro primo numero a oggi. Da fastidio innanzitutto perché ha tolto l'egemonia dell'informazione agli organi più o meno ufficiali di partito che la detenevano nel nostro comprensorio; da fastidio perché quando affronta un argomento non si ferma alla superficie delle cose ma va a scavare a fondo; da fastidio perché non ascolta « i consigli » di nessuno e, quando serve, pesta i piedi anche alle personalità che tutti ossequiano e riveriscono più per timore o per tornaconto che per intimo convincimento; da fastidio perché non si assoggetta ai giochi equilibristici a cui ci ha abituato la politica « ufficiale », non « si allinea » a nessuno; infine, da fastidio perché, nonostante tutto (e chiariremo il perché di questo nonostante tutto), viene letto da tanti.

Chi sono i molti « infastiditi »? L'identificazione non richiede un grosso sforzo di immaginazione; sono tutti coloro che, nonostante riconoscano (almeno a parole) che l'informazione, la discussione, il confronto di idee siano essenziali per un corretto sviluppo democratico delle comunità (come potrebbero non riconoscerlo, date le pubbliche affermazioni che alle volte sono costretti a fare per conservarsi o guadagnare l'appellativo di democratici?) preferirebbero che di determinati argomenti non si parlasse, che questo o quel problema non fossero di dominio pubblico, che quei particolari personaggi non venissero toccati, criticati. Al limite, questi signori vedrebbero di buon occhio che argomenti, pro-

blemi, personaggi venissero affrontati secondo una visuale più consona al loro modo di vedere, o addirittura in modi precedentemente concordati, secondo gli schemi del « grande gioco » che è la politica oggi.

Ebbene, gli « infastiditi » ci hanno dichiarato guerra. Non guerra aperta, che potrebbe essere controproducente, ma una guerra sottile che alla lunga dovrebbe, secondo gli intendimenti, divenire logorante per noi: la guerra del silenzio.

Nonostante « Questa Gente » costituisca indubbiamente un fatto nuovo per il comprensorio, nonostante i veicoli d'informazione che trattino problemi locali in modo autonomo siano praticamente inesistenti nella nostra zona, nonostante il nostro periodico abbia offerto spazio a tutti, **NESSUNO ESCLUSO**, per una attiva partecipazione, nonostante gli argomenti sino ad oggi trattati siano riconosciutamente piuttosto stimolanti, timore e diffi-

denza hanno consigliato ad alcuni boss di passare parola ai loro adepti: « Fatele! Non comprate e ignorate "Questa Gente"! ».

La cosa, anziché demoralizzarci, ci pungola; il confronto è stimolante. Si tratta a questo punto di stabilire se, alla lunga, avrà il sopravvento l'intelligenza del lettore o l'imposizione, di prete stile mafioso, caduta da alto loco.

Pur non peccando di ottimismo e consci che la battaglia non sarà facile, puntiamo decisamente sulla prima ipotesi, confortati anche dai risultati dei primi numeri.

Nonostante tutto, dicevamo, nonostante l'assurda e ingiustificata guerra che qualcuno ha voluto dichiararci, « Questa Gente » « tira », viene letto, e i consensi che ci sono pervenuti ci spingono a proseguire. « Guttam cavat lapidem », e noi, piano piano, per gradi, demoliremo il « muro del silenzio » che vorrebbero costruirci attorno.

La redazione

NOLI

L'OSPEDALE DI NESSUNO

Sul portone d'ingresso di via Suor Letizia 27 sta scritto **OSPEDALE CIVILE DI S. ANTONIO**, ma ormai, dal 28 novembre 1974, ospedale non lo è più, almeno per la legge. Per motivi di gestione, è stato declassato a ricovero per anziani, anche se le sue funzioni sono rimaste quelle di sempre. 32 ricoverati (attualmente), organico composto da otto persone delle quali solo cinque mediamente sono presenti: un'infermiera diplomata, una cuoca, tre inser-

vienti che con il loro senso di responsabilità assicurano una continua assistenza ai ricoverati, anche a costo di pesanti sacrifici come quello di rinunciare per più settimane consecutive ai turni di riposo: l'Ufficiale Sanitario di Noli sovrintende e si prodiga come può.

E' divenuto argomento di attualità con l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione; riconfermato il Presidente uscente, i quattro nuovi Consiglieri fanno parte



dei partiti al governo della Amministrazione di Noli: Dc, Psdi, Pri, Pli. La minoranza social-comunista è rimasta fuori dalla porta, non ha rappresentanti, e proprio questa esclusione ha provocato la scintilla che può far esplodere quella che all'apparenza potrebbe essere una polveriera.

Il consigliere comunale del PCI Secondo Robba, con lettera in data 24-1-76, ha presentato formale richiesta al Consiglio di Amministrazione

nell'Ospedale per ottenere in visione, oltreché lo Statuto e il Regolamento dell'Ente, anche i bilanci attuali e della passata gestione e l'elenco delle Ditte fornitrici.

Perché questa richiesta viene avanzata proprio oggi? Ipotesi se ne possono fare molte, « voci » ne circolano tante. Si parla di irregolarità amministrative da accertare, si ipotizzano azioni di un certo settore politico per ten-

V. Canovi

Continua a pagina 6

Finale - è uscito la "Nostra voce"

Partecipazione e dissenso

C'è un modo scorretto, mi-
stificante ed anche deleterio
di valutare — da parte del-
l'attore principale — gli u-
mori della platea che gli stà
di fronte: se la platea ap-
plaudiva egli si compiace e pa-
lesca agli astanti di giudicarli
degni dei suoi inchini rive-
renti. Pensa cioè, colui che
recita la parte, che la gente
è colta ed inclita perchè, e-
sprimendogli consenso, si ele-
va in massa all'altezza della
sua statura eccelsa.

In questo caso la gente è
intelligente, la platea è istru-
ita ed il merito è anche suo
in quanto, con la sua arte,
l'attore ha contribuito ad ele-
vare la plebe al rango di élite.

Il discorso si ribalta in to-
to nel caso in cui, invece,
l'attor giovane, dal proscenio,
si accorge che non tutti gli
spettatori applaudono o, peg-
gio ancora, se si accorge che
la gente diserta la platea, ov-
vero non partecipa al coro
dei consensi. In questo caso
il dissenso è « sinonimo di
rozza ignoranza » e la non
partecipazione, vale a dire
l'assenteismo, conseguenza di
una « completa diseducazione
civica ».

Tutto ciò — converrà chi
ci legge — può far comodo
ai mestieranti incalliti del-
l'opportunismo, ma non è cer-
to un modo ortodosso di porre
il problema: perchè? E' sem-
plice ed assiomatico: Se la
gente che partecipa non e-
sprime consenso è possibile

che non sia d'accordo e se,
peraltro, la gente non partici-
pa può voler dire che dalla
ribalta non si sia riusciti a
stimolare l'interesse della
platea.

Caro lettore, Lei si chiede-
rà a chi ed a che cosa si al-
lude ed ha diritto, dopo que-
sto lungo prologo metaforico,
ad una spiegazione, eccola: A
Finale c'è una giunta di mi-
noranza composta da 14 espo-
nenti del PCI e del PSI, che
ha predisposto un bilancio di
previsione per l'anno in corso
e lo sottopone al vaglio di
un Consiglio composto da al-
tri 16 membri di opposizione
che quindi, se la matematica
non è un'opinione, di fatto è
opposizione di maggioranza.
Il bilancio, che con scarso
realismo e buona dose di de-
magogia viene definito « di
tutti i finali » non passa
perchè, nel nostro sistema di
democrazia rappresentativa, i
consiglieri eletti dal popolo
in tutte le liste eccetto in
quelle del PCI e del PSI non
sono d'accordo. Ed ecco la
perla: Nel periodico ciclostila-
to della Federazione di Sa-
vona del PCI (supplemento
del Comitato comprensoriale
del Finale) che porta la data
del 14 marzo scorso appare
un articolo intitolato: « A
proposito di assenteismo ».
Nel quale articolo, dopo una
lunga tiritera su ciò che s'è
detto e non detto in Consiglio
comunale a proposito dei
« nuovi modi di governare »,
in risposta alle affermazioni
di alcuni esponenti della mi-
noranza: « Sì, bene le con-
sultazioni, bene le approva-
zioni, ma dovete ammetterlo,
è mancata la partecipazione
popolare e quindi questa a-
desione alle scelte contenute
nel bilancio è più formale
che sostanziale », l'articolista
si comporta esattamente co-
me nel caso del protagonista
del dramma (o della com-
media) che dalla ribalta si
avvede dello scarso consenso
risolto dalla recita della sua
parte.

L'articolista — che a leg-
gere la firma è una donna,
magari in gamba, ma anche
sprovveduta — riferendosi a
coloro che parlarono di ade-
sioni più formali che sostan-
ziali dice testualmente: « ...

che la scarsa partecipazione
popolare è dovuta, non a me-
nefregghismo o a disinteresse,
bensì ad una completa dise-
ducazione civica, a profonda
ignoranza e immaturità poli-
tica ». E così prosegue la no-
stra: « Insomma è che noi ci
troviamo a raccogliere i frutti
di una Classe Politica Nazio-
nale che ha fatto della scuola
un luogo di coltura (è scritto
così: coltura - n.d.r.) disgre-
gato e avulso dalla realtà in
cui opera, che ha voluto tene-
re nella disinformazione più
assoluta i suoi cittadini... ».

Ha afferrato l'antifona, caro
lettore? La scarsa partici-
pazione dei finali alle vi-
cende del bilancio non è do-
vuta a « disinteresse, a mene-
fregghismo » o più realistica-
mente al loro sostanziale dis-
senso, ma secondo il ciclostila-
to della Federazione Provin-
ciale del PCI, a « profonda i-
gnoranza ed immaturità poli-
tica » degli stessi finali. A
Finale, ora ci si potrà consola-
re al pensiero che la i-
gnoranza è attribuibile come
al solito alla solita DC respon-
sabile di tutto; ma intanto le
qualificanti definizioni pro-
ferite dal supremo dogmatico
giudice restano, e come faran-
no ora i finali a scrollar-
sele di dosso?

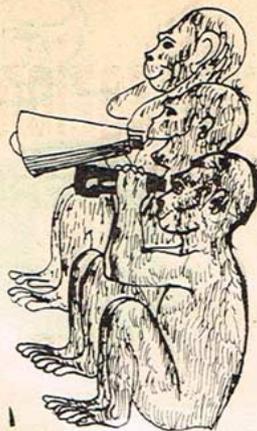
Strana davvero, ma soprat-
tutto contraddittoria però, la
affermazione riferita alla im-
maturità politica dei finali:
Dopo le ultime elezioni poli-
tiche dal pulpito socialcomu-
nista non si sente dire altro
che il 15 giugno ha avuto un
grande significato. Quello se-
condo cui il popolo italiano,
(nel quale evidentemente va
compreso quello finalese), ha
mostrato una grande maturità
politica. Evidentemente si
vuol dire che maturità poli-
tica e intelligenza si dimo-
strano esclusivamente quan-
do si vota PCI o PSI il che
non è assolutamente vero o,
quanto meno, non è certame-
nte esatto e queste cose le
sanno persino a via Delle
Botteghe Oscure dove, a pro-
posito di compromesso stori-
co con la componente catto-
lica, la sanno veramente lun-
ga. Allora, compagni di Sa-
vona e di Finale, volete dirci
a che gioco giochiamo?

La Redazione

PRECISAZIONE

Il redattore Livio Gandoglia precisa che la sua
collaborazione a « Questa Gente » è a titolo per-
sonale e non coinvolge pertanto il Gruppo Consi-
gliare di Maggioranza dell'Amministrazione di Noli
di cui egli è capo-gruppo.

Il rompi scatole



SPOTORNO

Durante la seduta di Consiglio del 24-2, abbiamo appreso dalla voce del consigliere Valente che «...una insegna è una cosa che si vede!». Quella sera ci siamo addormentati più soddisfatti: Spotorno ha un novello Lapalisse. Durante lo stesso Consiglio, la stessa sera, sempre dal consigliere Valente, è stata pronunciata una seconda frase che ci è rimasta impressa: «...mi sembra che questa gente faccia un buon lavoro...». Se era voluta e indirizzata a noi, grazie; se era involontaria e dettata dal subcosciente... grazie ugualmente!

A.A.A. Esperto operatore cinematografico libero il mercoledì sera (quando arrivano pellicole) cercasi dal Circolo Culturale Spotornese.

NOLI

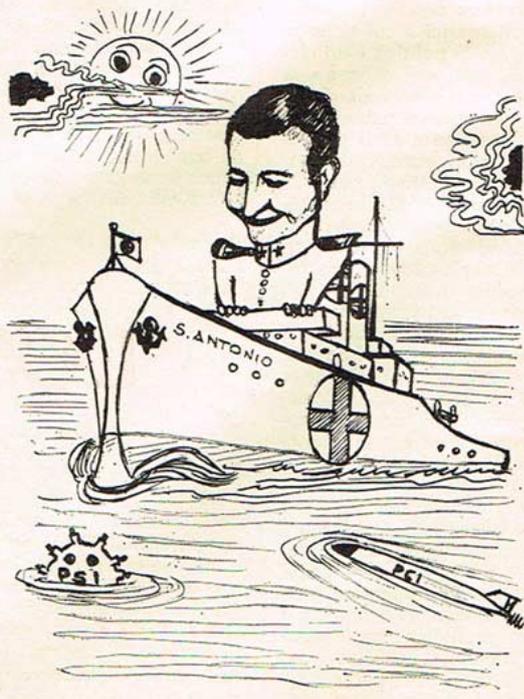
Borsalino: un affare d'oro. Non ci riferiamo, come qualcuno potrebbe pensare, all'acquisto della ex colonia da parte dell'Amministrazione Comunale, ma a quello della pellicola omonima, con Delon e Belmondo, che un nostro concittadino ha fatto per noleggiarla a sale cinematografiche.

FINALE LIGURE

Alcuni amministratori finali, allo scopo di meglio controllare l'evolversi della situazione dell'ormai famigerata «speculazione S. Bernardino», hanno deciso di trasferire la loro residenza in loco, acquistando appartamento o villa.

BERGEGGI

A.A.A. Importante Partito Politico cerca «gorilla» da ingaggiare per prossima assemblea pubblica nei locali della Società di Mutuo Soccorso. Rispondere solo se di miti pretese. Offresi massimo pranzo, nostrallino e qualche promessa.



Il sindaco di Noli, Gambetta, naviga in acque insicure. TICISTIZISCI?

questa gente

Periodico indipendente
di opinione, informazione
e costume

Direttore responsabile:
TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore:
VITTORIO CANOVI

Redazione:
ATTILIO BRUZZONE
NICOLA CITRININI
GIANNI SPEZIALETTI
LIVIO GANDOLIA

Redazione di Finale:
PIERPAOLO CERVONE

Segretaria di redazione:
ANNA VASSALLI

Grafico:
FRANCESCO TESTA

Fotografie:
CA - DA - CA
Studio Piccardo & Scarrone

Direz., redaz. e ammin.:
Spotorno - Piazza Colombo, 2

Registrato presso il Tribunale
di Savona n. 236 del 24-1-76..

Stampa:
Tipolitografia «PRIAMAR»
Piazza Vescovato, 9
(centro storico) SAVONA

FINALE

Lottizzazione S. Bernardino

IERI E OGGI

di P.P. CERVONE

Lottizzazione di S. Bernardino ovvero: come ti distruggo una collina. Le cifre parlano chiaro. Su un territorio vasto circa un milione e mezzo di metri quadrati, saranno costruite ville, villette e palazzine per oltre 270 mila metri cubi capaci di ospitare complessivamente più di tremila persone. Una città nella città, come se tutti gli abitanti di Noli si trasferissero improvvisamente sull'altopiano. E' una delle più colossali speculazioni edilizie in atto lungo la fascia costiera tra Ventimiglia e La Spezia: Rapallo e Torre Del Mare sono già state dimenticate. Ora il cemento dilaga alle spalle di Finale Ligure in modo disordinato, indiscriminato, caotico. Sfruttando un concetto urbanistico antiquato, oggi non più probonabile, l'Impresa S. Bernardino ha potuto, e può concentrare tutta l'edificazione solo su 250 mila metri quadrati, proprio sul colle di fronte al mare, mentre altre zone sopra Calvisio ed Orco Feglino, che fanno parte della lottizzazione, non sono state prese nemmeno in considerazione. In tutta l'area (addirittura un lotto è fissato su una parete scoscesa nella gola della vallata del torrente Sciusa) l'indice di costruzione è altamente favorevole: 0,25. Di mezzo c'è una « convenzione » che rende legittima, che giustifica tutta la faccenda. E' un documento, giuridicamente inattuabile, perfezionato il 3 dicembre '70 tra il comune e l'impresa immobiliare: ma chi c'è dietro questo colosso finanziario? La « S. Bernardino » è l'unica società edilizia che attualmente può costruire a Finale. Opera in regime di monopolio dopo che la regione Liguria, imponendo l'ormai famoso « blocco » in tutti i comuni sprovvisti di adeguati piani regolatori, non ha esteso il suo provvedimento alla lottizzazione perchè legalmente inattuabile. Sono dovuti passare otto anni (la lottizzazione è stata approvata nel '68) perchè ci si accorgesse del « disastro » di S. Bernardino. Lungo via Amerigo Vespucci, la strada che dopo Monticello si inerpica sin sulla sommità della collina una volta meta di picnic e di feste campagnole, le ville sono una attaccata all'altra ma insieme a loro sono comparsi i primi « alveari » ed i primi « biscioni » vere e proprie « brutture »

che si stagliano, contro il verde (ma quanto ne rimarrà?) dei prati e dei boschi. Soltanto dopo otto anni i partiti politici, che nel 1968 avevano approvato all'unanimità la « convenzione » per favorire il fenomeno della « seconda casa » al mare credendo (a torto) di fare un piacere all'industria delle vacanze, si sono resi conto che bisogna correre ai ripari. Si sono mossi primi i socialisti ed i comunisti, che nelle scelte programmatiche al momento dell'insediamento della loro giunta hanno inserito tra i punti più qualificanti la revisione della lottizzazione, e sulla scia sono arrivati anche gli altri. Persino la DC, visto che i comitati di quartiere ed il consiglio sindacale di zona avevano creato una specie di « movimento popolare », si è schierata per una riduzione della volumetria. Quando era al governo non aveva mai assunto una simile presa di posizione. Dopo otto anni sono venuti fuori tutti i « guasti » che provocherà, e che sta provocando, la lottizzazione. In una lettera (inviata al sindaco, al pretore, al ministero dei beni culturali, alla Soprintendenza ai monumenti della Liguria, al presidente della Provincia, al prefetto, al presidente della Regione, alla camera di commercio ed all'Ispettorato del corpo forestale dello Stato) li hanno elencati gli organismi di base. Eccoli: 1) il problema dell'inquinamento delle falde idriche che alimentano la città sarà ulteriormente ed irrimediabilmente aggravato; 2) tutta la viabilità, oggi vicina al collasso, sarà ancor più sovraccaricata ed in particolare quella che dovrebbe servire la lottizzazione è di per sé insufficiente e verrebbe inoltre a sboccare in una zona già oggi completamente congestionata; 3) l'arenile non può più sostenere un ulteriore aumento di presenze; 4) lo sviluppo « abnorme » della seconda casa e la conseguente distruzione del paesaggio provoca a medio termine una irrimediabile riduzione di presenze turistiche, un troppo elevato addensamento di presenze nei mesi di luglio e di agosto, ai danni della distribuzione delle presenze nei restanti mesi dell'anno, ed una progressiva riduzione degli esercizi alberghieri con conseguenze negative sull'occupazione. La sezione savonese di « Italia Nostra » e la « lega

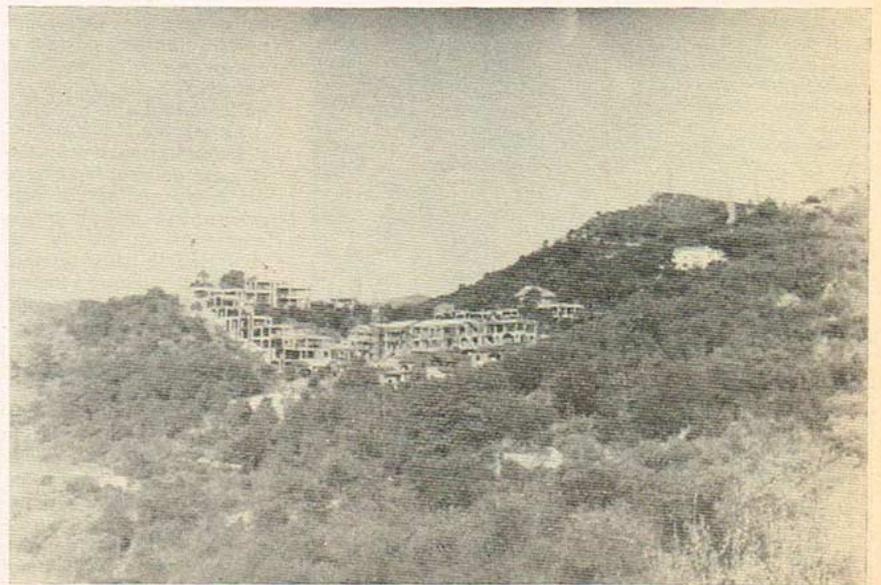
ecologia finalese » pongono inoltre l'accento sugli scarichi fognatizi che andranno a riversarsi sul litorale con un aumento notevole del tasso di inquinamento del mare, e su quelle mille macchine (una per ogni alloggio) che andranno su e giù per via Amerigo Vespucci per raggiungere il centro commerciale e la spiaggia. Su un punto tutti sono d'accordo: bisogna fermare la lottizzazione. Ma come? Il sindaco ha più volte ripetuto che l'unico strumento a disposizione è il piano regolatore. Dice Bottino: « La regione Liguria e la Soprintendenza non possono entrare nel merito per ragioni di ordine legale. Solo il consiglio comunale può assumere una decisa presa di posizione adottando un nuovo strumento urbanistico, a patto che tutte le forze politiche si facciano carico del problema. Fino ad oggi sono stati edificati circa 60 mila metri cubi e per questi, a meno che non vengano riscontrate gravi difformità dai progetti iniziali, non c'è alcuna possibilità d'intervento. Altri 50 mila metri cubi sono in attesa dell'approvazione della Soprintendenza ed il comune potrà agire soltanto in caso di parere negativo. Poi ci sono gli ultimi 160 mila metri cubi, ancora in fase di progettazione, e sono quelli che possono essere bloccati. E devono essere le forze politiche e sociali ad intervenire in maniera energica ». Il primo esempio della « volontà di intervenire » la giunta socialcomunista

lo ha fornito opponendo il « silenzio-rifiuto » a due progetti presentati dalla « S. Bernardino » a settembre dell'anno scorso per l'ampliamento di un complesso che sorge a levante, sul versante dello Sciusa, e la realizzazione di una serie di ville. In tutto 30 mila metri cubi di costruzioni dei 160 mila che rimangono ancora per dare il tocco finale alla devastazione. L'impresa immobiliare, logicamente, ha inoltrato un ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) ed il comune ha deciso di « resistere ». La democrazia cristiana ha votato a favore ma « non vuole assumersi delle responsabilità per i danni che possono gravare sulla collettività » come ha precisato il capogruppo Angelo Nari. « Negando delle licenze edilizie, aggiunge Nari, c'è il rischio di una soccombenza di fronte al Tar e di notevoli danni di risarcimento. Noi siamo allineati su una posizione di revisione della lottizzazione, ma di fronte ad una simile convenzione rifiutare delle licenze può essere con-

troproducente. Il « silenzio-rifiuto » è un non provvedimento, un comportamento anomalo dell'amministrazione. La giunta avrebbe invece dovuto respingere i progetti dopo aver sentito i pareri degli organi preposti e motivato il suo provvedimento; allora avrebbe avuto un atteggiamento chiaro ». Ma la « rottura » è stata voluta dall'impresa immobiliare. « Abbiamo avuto un incontro con il dott. Avanzi presidente della società, spiega il vicesindaco Roberto Gonella, per trovare un punto d'incontro, magari a tre con la Soprintendenza dove sono fermi parecchi progetti. La S. Bernardino si è dichiarata disponibile ma voleva incontri separati. Avrebbe cioè parlato con l'amministrazione soltanto dopo aver superato gli ostacoli con la Soprintendenza. Poi non abbiamo saputo più niente e la risposta è stata quella del ricorso al Tar. Il comportamento dell'impresa è stato dunque gravemente scorretto nei confronti del comune, un motivo in più per opporre resistenza ».

QUANTO COSTANO

Quanto costano le ville di S. Bernardino? Nella residenza « Mombrino » composta da unità di abitazione indipendenti nello stile architettonico tradizionale ligure, i prezzi partono da 24 milioni di lire. Le abitazioni sono da 2-3-4 locali, dotate di servizi semplici e doppi, giardini e terrazze privati. Nella residenza « Diamante » i prezzi sono leggermente più bassi e partono da « soli » 17 milioni. Secondo la « Restimar », una creazione della SCI (società costruzioni immobiliari), che cura la vendita delle costruzioni, la residenza « rappresenta un esempio eccezionale di riuscito connubio fra una soluzione architettonica avanzata e un ambiente ancora intatto ». Che ora, intatto, non lo è più.



Finale S. Bernardino LA CONTROPARTE

L'impresa immobiliare « S. Bernardino Ligure S.p.A. » (sede sociale Milano via Rovigo 11) ha già risposto una volta alle accuse di speculazione. Con una lettera inviata a tutti i consiglieri comunali, ai presidenti dei comitati di quartiere di Finalborgo, non solo si è difesa ma ha anche attaccato puntualizzando molte cose. Innanzitutto le cifre. Sono state realizzate, al 31 ottobre dell'anno scorso, ville e villette per 86 mila metri cubi di cui 73 mila in parte ultimati ed in parte in corso di costruzione. Dei 483 mila metri quadrati sui quali è condensata l'edificabilità sono stati finora venduti 160 mila metri quadrati, cioè circa un terzo. L'incasso di tutte le vendite ammonta a 750 milioni, mentre le spese della società supera il miliardo e 400 milioni. La S. Bernardino ricorda che la lottizzazione venne approvata da tutti i partiti « compresi quelli dell'attuale giunta » ed aggiunge: « Per continuare a rispettare puntualmente gli impegni assunti nei confronti del comune la nostra società deve spendere circa un miliardo che non si sa dove reperire dato che dal '73 non si è più venduto nessun terreno. Non è difficile anche per un profano prevedere quale sarà il risultato finale dell'operazione se ai costi si aggiungono le spese generali, le imposte, gli imprevisti derivanti dai ripensamenti delle autorità che la lottizzazione hanno già approvato, oltre alla difficoltà di realizzo di alcuni terreni per la loro ubicazione. Una volta ultimata la lottizzazione potrà ospitare circa 2500 abitanti dei quali il 90 per cento costituito da resi-

dentati stagionali, che rappresentano perciò soggetto ed oggetto dell'attività turistica finale, ed il 10% da residenti fissi di cui la massima parte costituito da cittadini provenienti da Finale ». La società riconosce di esser tacciata di speculazione e precisa che « l'unica ad aver tratto profitto diretto e concreto dalla lottizzazione è l'amministrazione comunale che ha incassato svariate decine di milioni a titolo di dazio, imposta sulle aree fabbricabili, In vim, ecc. senza aver mai eseguito nessuna opera né prestato alcun servizio ». Infine l'impresa immobiliare ricorda che il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha riconfermato la validità della lottizzazione sotto il profilo paesaggistico e che « la nostra società ha sempre operato in serena tranquillità, nel massimo rispetto della convenzione della legge ma, ingiustamente attaccata, è giunta alla saturazione e si riserva perciò piena libertà d'azione nel caso in cui, da chiunque, venisse compiuta una illegalità ». E conchiude: « Noi auspichiamo che i rapporti con la nuova amministrazione comunale siano improntati ad uno spirito di collaborazione (mancato con la precedente) quali sembrerebbero consigliare la importanza della lottizzazione per la collettività finale (dov'è poi tutta questa importanza, ed eventuali vantaggi per la collettività finale è un mistero: n.d.r.). Tale collaborazione potrà portare a soluzioni che possono dimostrarsi di reciproco interesse ». Ma la S. Bernardino lo spirito di collaborazione, nel caso dei ricorsi al Tar, ha dimostrato di non averlo ancora.



Bar LORD NELSON

Via Aurelia

SPOTORNO

Notiziario d'arte

a cura di Maria Teresa Castellana



Piccoli Artisti a Noli

Mostre a Noli degli alunni delle scuole elementari e medie; le due simpatiche iniziative contribuiscono a portare una ventata di vitalità nel settore dell'educazione artistica, che esce dalle aule per incontrare un autentico pubblico di galleria. La esposizione dedicata ai lavori dei bambini delle elementari ha tenuto cartellone, nella galleria « Cavalieri di Malta », dal 14 al 21 marzo. Le opere erano in vendita e gli incassi della mostra saranno utilizzati per l'acquisto di sussidi didattici per il doposcuola.

Nel periodo pasquale, dall'11 al 19 aprile, la stessa galleria d'arte ospiterà i lavori degli alunni della scuola media; anche questa sarà una mostra mercato, i cui ricavi saranno devoluti al potenziamento delle attrezzature dell'istituto.

« L'iniziativa della mostra — spiega il preside, prof. Varagona — è partita dal Consiglio d'istituto ed il comitato promotore è formato da genitori e dall'insegnante di educazione artistica. I ragazzi hanno aderito con entusiasmo e dimostrano soddisfazione nel sapere che i loro disegni possono essere ammirati oltre le mura scolastiche. Questo, inoltre, significa portare a conoscenza del pubblico un'attività che si realizza nella scuola ».

Le mostre dei bambini si vedono sempre volentieri, anzi dovrebbero essere più frequenti, perché rappresentano un autentico momento di poesia, di spontaneità, di fantasia, che la gente ama ritrovare. Tornando alla scuola, il discorso artistico si allarga fino a comprendere valori di cultura, costume e tradizione locale.

« Abbiamo in programma — dice il preside prof. Varagona — anche una mostra fotografica realizzata sempre dai nostri alunni. Con la fotografia i bambini dovranno cogliere aspetti tipici della vita nolese, scorcio

panoramici, bellezze storiche e naturali. Sugerendo questi temi ci proponiamo di favorire un'esercitazione tecnica accompagnata dall'osservazione e di sensibilizzare i bambini verso i valori culturali caratterizzanti il paese di Noli ».

Ancora teatro di ricerche archeologiche l'area del Priamar

Per i mesi di marzo e aprile l'Istituto internazionale di studi liguri con la Società savonese di storia patria ha organizzato a Savona un corso di archeologia, in concomitanza con la terza Campagna di scavo che lavora attualmente nell'area della chiesa medioevale di S. Domenico il Vecchio, alle falde del Priamar. La chiesa ed il convento di S. Domenico costituivano un complesso architettonico e monumentale distrutto dai genovesi nel 1544 per costruire il fossato ed il terrapieno d'accesso alla fortezza.

Già nel 1971 una Campagna di ricerche archeologiche si interessò ai resti della chiesa ed ebbe come più spettacolare risultato la scoperta di una serie di importanti affreschi quattrocenteschi, oltre a significativi elementi architettonici, ed il rinvenimento di una contigua strada medioevale nonché degli edifici adiacenti. Nel corso della seconda Campagna, del '73, si procedette ancora allo ampliamento dell'area di scavo e furono portati alla luce ulteriori elementi architettonici della Chiesa, come frammenti di decorazioni ad affresco, capitelli, pavimentazioni, basi e tronchi di colonne, vani sepolcrali sotterranei e soprattutto si accertò la presenza di cappelle laterali lungo la navata destra.

La nuova Campagna, finanziata dal Comune di Savona, si protrarrà per circa due mesi e comprenderà le esercitazioni pratiche del Corso di archeologia, sotto la guida del dott. Carlo Valardo.

Gli organizzatori intendono così favorire la formazione di un'équipe di archeologi locali, sia pure dilettanti, che possano partecipare attivamente alla soluzione di tanti problemi del settore ancora irrisolti nel savonese.

Avvenimenti artistici nelle Gallerie savonesi

Mario Porcù, un nome nel campo della scultura. Artista sardo, lavora da anni ad Albisola e la sua opera lo ha ormai imposto nella rosa dei « grandi » a livello nazionale. La sua personale sarà ospitata dalla galleria « Vangelista » di via Paleocopa, fino al 17 aprile. L'esposizione savonese comprenderà sculture in marmo, bassorilievi in terracotta e pitture. L'opera di Porcù si orienta nella modellazione di animali rappresentati nel segreto più genuino della loro esistenza, in atteggiamenti spontanei e commoventi, che trasmettono un forte sentimento della natura e il gusto per la vita, scrutata nei suoi ritmi profondi, liberata nella sua forza misteriosa. La ricerca stilistica di Porcù è tesa alla rappresentazione plastica dell'essenziale, si traduce nell'incasticità delle forme, concluse nello spazio, ma aperte nella dinamica successione dei piani a cui l'osservatore deve adeguarsi spostandosi intorno all'opera.

Ritorna Caldanzano alla galleria « S. Andrea », in piazza dei Consoli. La mostra rimarrà aperta fino al 12 aprile. Caldanzano è un notissimo pittore savonese, amato dal pubblico per la carica di umanità e di sottile umorismo, di freschezza e di immediatezza discorsiva che emana dalle sue opere.

« Ancora alla S. Andrea » sarà ospite dal 24 aprile Oscar Saccorotti, pittore romano di nascita, ma genovese d'adozione che, con Peluzzi e Rambaldi, è uno dei massimi rappresentanti del filone figurativo della pittura ligure.

Spotorno

PARCO MONTICELLO

« in memoria, nel trigésimo della nascita e morte »

C'era una volta... un folioso progetto di Parco da realizzarsi nel Comune di Spotorno e, cosa molto strana ai giorni nostri, oltre il progetto, nelle casse del Comune c'erano i fondi necessari per realizzarlo (nientepopodimeno che 82.500.000). E c'era, lo leggiamo nei documenti ufficiali dell'epoca, la « ferma decisione dell'Amministrazione comunale di pervenire alla realizzazione pratica del Parco nel più breve tempo possibile ».

C'era una volta, abbiamo detto, ma non era poi molto tempo fa; parliamo del marzo 1973. L'Amministrazione non è cambiata

nelle sue componenti essenziali e lo è di poco negli uomini; ben otto dei componenti il Consiglio Comunale del marzo '73 siedono tutt'ora ai posti-chiave dell'Amministrazione. La « ferma decisione » forse sussiste tuttora, ma, che ci risulti, degli ottantaduemilioni cinquecentomila lire resta solo il ricordo. Se ne sono andati, frantumati in una miriade di spesucce correnti che nessun giovamento hanno portato a Spotorno e ai suoi abitanti. Agli spotornesi è rimasto l'amaro in bocca e dei vialetti lastricati in pietra che corrono fra terre brulle e alberi

scheletrici, in un terreno che se fosse tenuto ad orticello casalingo potrebbe fornire insalata e cardi a tanta gente. Fra questa lussureggiante vegetazione le opere fervono solamente in epoche pre-elettorali, trascinandosi stancamente per tutti gli altri periodi grazie alla conduzione dei lavori « in economia » che, come attesta una deliberazione consiliare, « ...assicura anche una notevole economicità dei costi dell'opera ».

Bando agli scherzi, vediamo di affrontare l'argomento in modo serio. Il 26 marzo '73, il Consiglio Comunale, con delibera n. 14



...fervono i lavori...

approvava il « Progetto tecnico-finanziario di urbanizzazione a verde pubblico del terreno comunale Monticello », presentato dal Sindaco Bertolotti e illustrato dall'assessore Ravera. Il progetto, predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale, prevedeva la sistemazione a parco attrezzato di circa 10.000 mq. di terreno confinanti con le vie Verdi e Santa Caterina. Citiamo alcune delle opere previste: circa 600 mq. coperti erano destinati a zona giochi collettivi, circa 280 mq. coperti a zone controllo, 210 mq. coperti a pista di pattinaggio, circa 600 mq. dovevano servire alla realizzazione di un laghetto artificiale, 1100 mq. circa dovevano essere destinati a campo-gioco libero per ragazzi; erano inoltre previsti due gruppi-servizi completamente interrati e circa 650 ml. di vialetti lastricati; la restante superficie doveva essere occupata da due distinte zone alberate denominate « Verde e riposo » e « Avventura ».

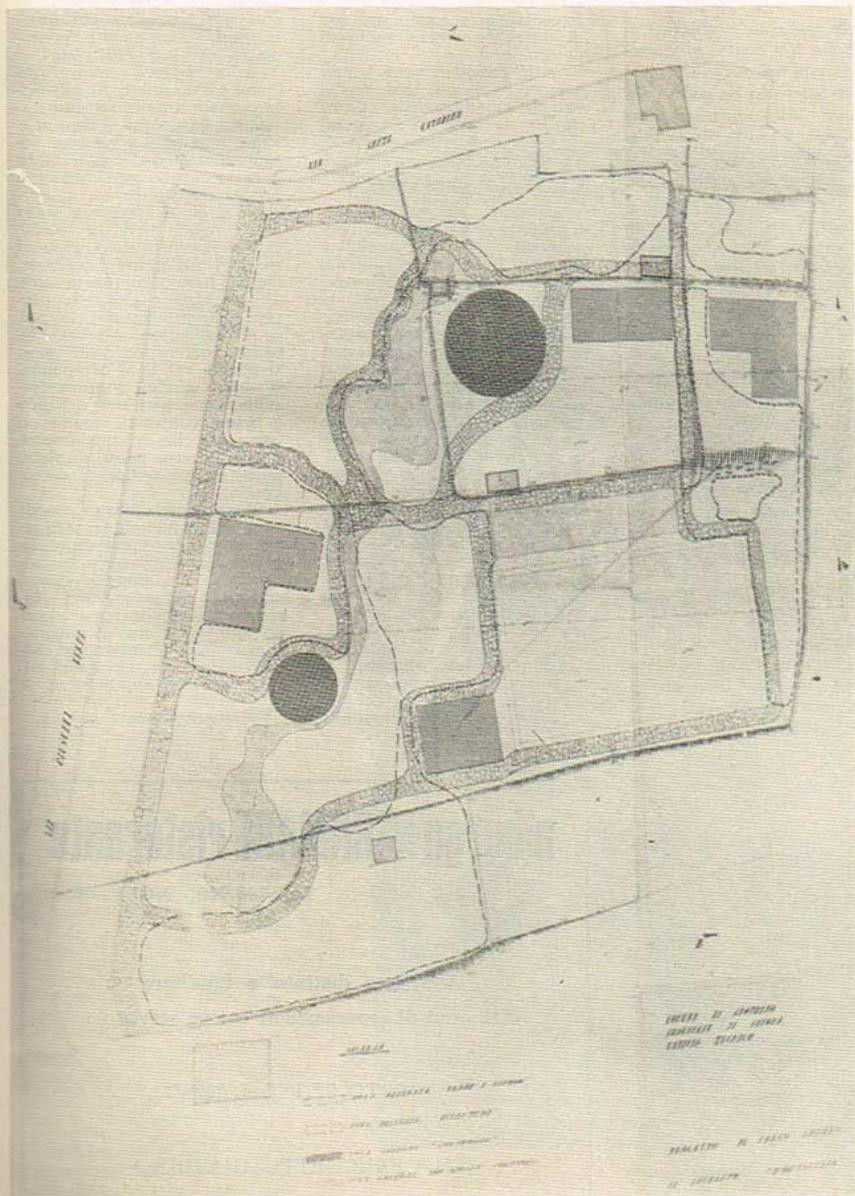
Un complesso di opere indubbiamente degno di nota, come si può notare. L'importo di spesa previsto, di 82.500.000 lire, doveva essere fronteggiato con mutuo già concesso dalla Cassa di Risparmio in data 16-1-73. Con la succitata delibera n. 14 del 26-3-73, il Consiglio dava mandato alla Giunta per l'attuazione del progetto e per la realizzazione delle

opere « in economia » con personale e attrezzature comunali.

Da quel giorno, almeno ufficialmente, di Parco Monticello non se n'è più parlato. A tre anni di distanza i « tempi tecnici » per la realizzazione dell'opera sono obiettivamente già ampiamente scaduti e il parco è nelle condizioni che tutti gli spotornesi conoscono; i lavori procedono a singhiozzo e con costi sicuramente tutt'altro che economici.

Durante un sopralluogo, abbiamo altresì rilevato la non rispondenza dei lavori in corso con quelli previsti in progetto (non esiste un metro quadrato coperto, non si vede traccia del laghetto né dei servizi igienici, non esiste pista di pattinaggio) e non ci risulta che sia mai stato portato in Consiglio Comunale un progetto di modifica a quello originario approvato. A questo punto, a noi come a tanti altri spotornesi, vengono spontanee alcune domande: cosa ne stanno facendo del Parco Monticello? perché non è stato ancora ultimato? dove sono finiti i soldi destinati a quest'opera? cosa è costato a tutt'oggi quel poco che è stato fatto e quanto verrebbe a costare portare a termine le opere previste? e in fine, l'ultima e più importante domanda è questa: se e quando gli spotornesi potranno avere il loro parco.

V. Canovi



Il progetto originario

Estratto della delibera consiliare N. 14 del 26-3-63

... Il sindaco rileva che ora il Comune può affrontare il problema della sistemazione del terreno, anche a seguito della acquisizione del finanziamento necessario, attraverso un prestito con la Cassa di Risparmio di Savona.

... E' una soluzione e una risposta al vivere civile di una intera comunità che nel suo disordinato sviluppo edilizio ha omesso nel tempo passato di dare una risposta valida ad esigenze sociali e culturali.

E' altresì una risposta al problema turistico del nostro paese, creando una infrastruttura di verde pubblico di cui se ne avvertiva l'esigenza anche da parte dei turisti oltreché degli abitanti indigeni.

L'Amministrazione comunale è fermamente decisa a pervenire alla realizzazione del parco nel più breve tempo possibile, naturalmente compatibilmente con i tempi tecnici imposti dalle diverse opere ed insediamenti previsti.

Noli

L'ospedale di nessuno



tare di screditare l'operato dell'attuale Amministrazione Comunale o di quella precedente, o addirittura per «silurare» determinati personaggi della scena politica del paese. Che ci siano basi concrete per azioni di questo tipo è un dato ancora da riscontrare; un dato essenziale però emerge chiaramente da una prima e piuttosto sommaria indagine che abbiamo condotto, questo: l'enorme confusione che regna in tutti, persino nella Pubblica Amministrazione, sullo stato, sulla personalità giuridica dell'Ente Assistenziale S. Antonio. E' da considerarsi Ente Pubblico o Ente Privato gestito da Pubblici Ufficiali?

L'argomento, anche se può sembrare di secondaria importanza rispetto ad una valutazione sulla validità, sulla funzionalità, sull'efficienza dell'ospedale, assume invece un carattere prioritario qualora si volessero analizzare gli aspetti formali e legali della sua gestione.

Che gli amministratori del S. Antonio siano pubblici ufficiali non v'è dubbio alcuno; essi infatti sono consiglieri dell'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza) eletti dal Consiglio Comunale di Noli.

Per STATUTO (il primo in nostre mani risale al 1884, il secondo ed ultimo, per quanto a nostra conoscenza, è del 23 maggio 1908) l'Ente dovrebbe essere autonomo e amministrato dalla Congregazione di Carità del Comune di Noli. Lo scopo dell'Ente definito «morale» dall'art. 1 dello Statuto, è fissato dall'art. 2 che dichiara:

— L'Ospedale S. Antonio di Noli ha per iscopo di provvedere al ricovero, alla cura ed al mantenimento gratuiti, nei limiti dei propri mezzi, degli infermi poveri di ambo i sessi aventi domicilio di soccorso nel comune, i quali non abbiano congiunti, tenuti, per legge, a provvedere alla loro sorte ed in grado di poterlo fare.

I mezzi di sostentamento sono fissati dall'art. 6:

— L'Ospedale provvede al suo scopo con le rendite patrimoniali, con rette pagate per i malati non ricoverati gratuitamente e con gli altri proventi non destinati ad aumentare il patrimonio.

Così stando le cose, l'autonomia dell'Ente dovrebbe essere evidente, senonché parecchi fattori concorrono a porre in discussione tale tesi. Innanzitutto, il fatto che la Congregazione di Carità non esista più e che l'Amministrazione dell'Ospedale sia demandata, praticamente se non formalmente, all'ECA, organizzazione prettamente comunale e quindi pubblica. Ultimamente, ad apparente conferma della pubblicizzazione del servizio svolto dall'Ente Assistenziale S. Antonio, il Comune è stato coinvolto in operazioni che, sia pure in senso lato, potremmo definire immobiliari, come l'acquisto della ex-colonia Borsalino, destinata a nuova sede dell'ospedale.

Ente Pubblico o Privato, dunque? Nessuno ci ha saputo rispondere con precisione. Comunque sia, il Consiglio Comunale ha, per legge, il compito di sorvegliare, mediante esame dell'andamento dell'Amministrazione, esame degli atti, contratti e registri da parte del Sindaco o di suo delegato, «sia le Opere Pie che ogni altro Ente Morale che abbia in tutto o in parte per fine di prestare assisten-

za ai poveri, tanto in stato di sanità quanto di malattia». Appare quindi formalmente legittima a nostro avviso, la richiesta del Consigliere Comunale Robba di poter visionare i documenti del S. Antonio.

Quali saranno le risultanze, quali le deduzioni e le considerazioni che trarranno da detto esame le forze di «Democrazia Nolese»? Lo vedremo.

Siamo stati a visitare il S. Antonio e vi abbiamo incontrato il Segretario, signor Calcaterra, che ci ha dato qualche ragguaglio accompagnandoci nella visita. L'attuale presidente, signor Massola, è subentrato al predecessore, signor Rusticoni, dimissionario, quando l'Amministrazione di Noli era retta da una Giunta di centro sinistra. Su proposta del P.S.I. e parere favorevole della D.C., il sig. Massola veniva eletto Presidente dell'Ospedale S. Antonio.

All'epoca, l'Ente presentava un bilancio con un passivo di circa 5 milioni, l'attrezzatura ordinaria era insufficiente, l'assistenza lasciava piuttosto a desiderare, i posti letto erano molti meno. Ora le cose sono migliorate e, quel che più conta, migliorata è la vita del degente. L'Ente è in attivo ed ha potuto anticipare all'Amministrazione Comunale 20 milioni per l'acquisto della ex-colonia Borsalino. I locali di via Suor Letizia non sono certo all'altezza di una soluzione ottimale per un ospedale, qualche opera di miglioria potrebbe essere fatta, le incerate sulle quali i ricoverati pranzano potrebbero essere sostituite con tovaglie, la stanza dove riposano le infermiere di notte non è delle più accoglienti, ma, tenendo presente la vetustà del fabbricato, abbiamo notato locali luminosi, pulizia ed ordine seppure lo spazio non sia eccessivo rispetto al numero dei ricoverati. Parlando con gli stessi, si coglie una certa serenità, poche le lamentele e di relativa importanza.

Pubblico o privato, con o senza rappresentanti della minoranza in seno all'Amministrazione, l'ospedale c'è, funziona, e questo è a nostro avviso quello che conta.



Volendo approfondire l'argomento OSPEDALE S. ANTONIO abbiamo raccolto

L'opinione dell'Amministrazione Comunale

con un'intervista al Sindaco, com. Carlo Gambetta

Abbiamo raccolto voci che ipotizzano irregolarità amministrative presso l'Ente Ospedaliero S. Antonio. Pensa esistano realmente delle irregolarità?

Sono voci alle quali non diamo credito perché, per quanto concerne la nuova amministrazione, o meglio, il nuovo consiglio di amministrazione, siamo convinti che non ci siano irregolarità. Per quanto si riferisce, o si vuol riferire, ai membri della passata amministrazione dell'Ospedale e alla passata amministrazione comunale che avrebbe dovuto controllare questo ente, posso solo dire che se non sono stati presi dei provvedimenti e se tutto a suo tempo è stato ritenuto normale, se non si sono riscontrate o denunciate irregolarità, secondo me non ci dovrebbe essere nulla di anormale.

Quali considerazioni hanno portato l'Amministrazione Comunale a non accogliere la richiesta da parte di Democrazia Nolese di inserimento di un suo rappresentante in seno all'amministrazione dell'ente ospedaliero?

Su questo punto, abbiamo considerato soprattutto l'opportunità di rieleggere l'ex presidente Massola il quale, a nostro avviso, si è dimostrato una persona valida e idonea per quello che ha saputo fare nella conduzione dell'Ospedale. Il sig. Massola era stato proposto, durante la passata amministrazione di centro-sinistra, dal P.S.I. e la D.C. aveva avallato di buon grado questa proposta e sostenuto la sua candidatura alla presidenza. Oggi la D.C. ha ritenuto opportuno riproporre la candidatura di Massola. Gli altri quattro posti rimasti vacanti in seno al Consiglio di Amministrazione sono stati assegnati a rappresentanti dei 4 partiti che attualmente compongono la coalizione di maggioranza in Comune (DC, PSDI, PRI, PLI). Avremmo voluto allargare a sette la rosa dei componenti il consiglio di amministrazione, ma la legge non lo consente in

quanto per i comuni con meno di 5 o 10 mila abitanti l'ECA deve avere un consiglio formato da soli 5 membri; si tratterebbe quindi di porci fuori legge, e questo non ci è consentito.

Così stando le cose, era logico che ciascuno dei quattro partiti che compongono la maggioranza amministrativa comunale avesse un proprio rappresentante. Il presidente, pur non essendo iscritto a nessun partito, è oggi, come ripeto, un presidente proposto allora dal Partito Socialista.

Si dice che la nuova amministrazione del S. Antonio non funzioni. Che cosa c'è di vero?

Ci sono stati, è vero, contrasti iniziali sulla maniera di condurre l'ospedale. Gli attuali cinque componenti l'amministrazione sono così ripartiti: 2 della passata amministrazione e 3 neo-eletti. Quelli della passata amministrazione avevano in mente e continuano, o meglio avrebbero voluto continuare, con il loro metodo, che come abbiamo potuto constatare noi di persona e molti altri era sotto molti punti di vista valido. Con il subentro dei tre nuovi membri nell'amministrazione, i quali hanno voluto, insieme al loro spirito giovanile portare delle innovazioni che forse al momento non sono sembrate coerenti o non sono sembrate valide ai componenti della vecchia amministrazione, sono nati com'è logico i primi contrasti; ma sono contrasti che io considererei, sotto un certo punto di vista, giustificati e indice di democrazia.

Si tratta ora di poter coordinare questi metodi nuovi di gestione, che si imponevano, con quelli passati, proprio per arrivare a una maggior democrazia nell'azione dei cinque membri che appartengono alla coalizione di maggioranza. Una maggioranza che, nel suo ambito, ripropone alcune ulteriori suddivisioni di

Continua a pagina 7

albergo MIRAMARE ristorante

Tel. 748.926 - NOLI

Ambiente distinto e familiare
50 anni di esperienza al vostro servizio

APERTO TUTTO L'ANNO

SALA BANCHETTI - GIARDINO

schieramento, che possiamo definire maggioritarie e minoritarie.

Il nuovo modo proposto per amministrare è evidentemente in contrasto con il passato, sia pure per piccoli particolari, per quella mancanza di « lubrificante mentale » che non ha ancora permesso un giro di ruota costante e regolare. Per cui, contrasti ci sono stati, ma sono contrasti non distruttivi, ma contrasti come ci possono e ci devono essere nelle buone amministrazioni.

Diciamo dunque che contrasto c'è stato, dovuto forse alla non omogeneità della maggioranza. Contrasto comunque sanabilissimo, secondo Lei.

Direi di sì; e aggiungerei che i contrasti sono derivati dal fatto che la parte politica, fatta la scelta delle persone, non ha volutamente interferito sulle loro iniziative come amministratori, lasciandoli completamente liberi di portare avanti l'amministrazione secondo iniziative e intendimenti autonomi, riservandosi tutt'al più una valutazione preventiva sulle scelte di fondo, che peraltro, dato il tempo limitato, i nuovi amministratori non hanno potuto fare.

Sono nati dei contrasti, ma è logico che contrasti ci debbano essere perché guai dove non ci sono. Dove mancano i contrasti, manca la democrazia. Questo è il mio punto di vista personale e penso sia condiviso da tutti. Noi non approviamo atteggiamenti pilotati, amiamo la libertà.

Passiamo ad altro argomento. Velocemente: secondo Lei, l'ospedale deve considerarsi ente pubblico o privato?

E' un grosso problema del quale nessuno è stato in grado sin'ora di prospettare una soluzione sicura, e l'Amministrazione Comunale per quanto di sua competenza sta cercando di arrivare ad una conclusione certa. Comunque al di fuori di tutti gli aspetti prettamente giuridici, sta di fatto che l'Ospedale è e resta un bene della comunità nolese.

Passando al discorso della ex colonia Borsalino, ritiene utile ed attuale l'acquisto da parte della Amministrazione Comunale dell'immobile o, come una parte del paese, lo ritiene un impegno superfluo e inattuale, date le reali esigenze di Noli oggi?

Direi che nella domanda è già intrinseca la risposta. In effetti l'acquisto di un immobile del genere per 150 milioni, che in realtà sono qualche cosa di più perché bisogna aggiungere la cessione del terreno di « Bella Crava » di proprietà comunale, il muro di cemento armato da costruire per il contenimento del terreno e della nuova strada aumentano l'importo iniziale. Il prezzo di 150 milioni, dicevo, è un prezzo che qualsiasi società immobiliare avrebbe comunque pagato per un fabbricato del genere. Ma il Comune non è un'immobiliare.

Oggi come oggi, con tutte le spese per opere pubbliche che il Comune deve affrontare, non avrei ritenuto opportuno un investimento del genere. Si tenga conto che per l'acquisto e la ristrutturazione del fabbricato (ulteriore spesa prevista di circa 100 milioni: n.d.r.) i fondi non c'erano e ci si è fidati di promesse di contributo che si sono rivelate inconsistenti, fasulle. Quindi tutto l'onere ricade oggi sulle spalle dell'Amministrazione comunale, e quindi dei nolesi. Manca l'acqua, le fognature

vanno ristrutturate quando non costruite ex-novo, le esigenze sono tante; ci siamo messi in casa il televisore prima di avere le finestre e i vetri! Ciononostante, per mantenere fede agli impegni della precedente amministrazione e per evitare di pagare penali, ci siamo interessati per ottenere il finanziamento necessario prima di quello per altre opere più urgenti secondo il nostro punto di vista, e l'abbiamo ottenuto ad un tasso favorevole, il 9%. Ora, con gli ultimi aumenti del costo del denaro, salirà al 12-13%, ma sarà sempre inferiore di almeno tre punti ai successivi mutui contratti per opere pubbliche.

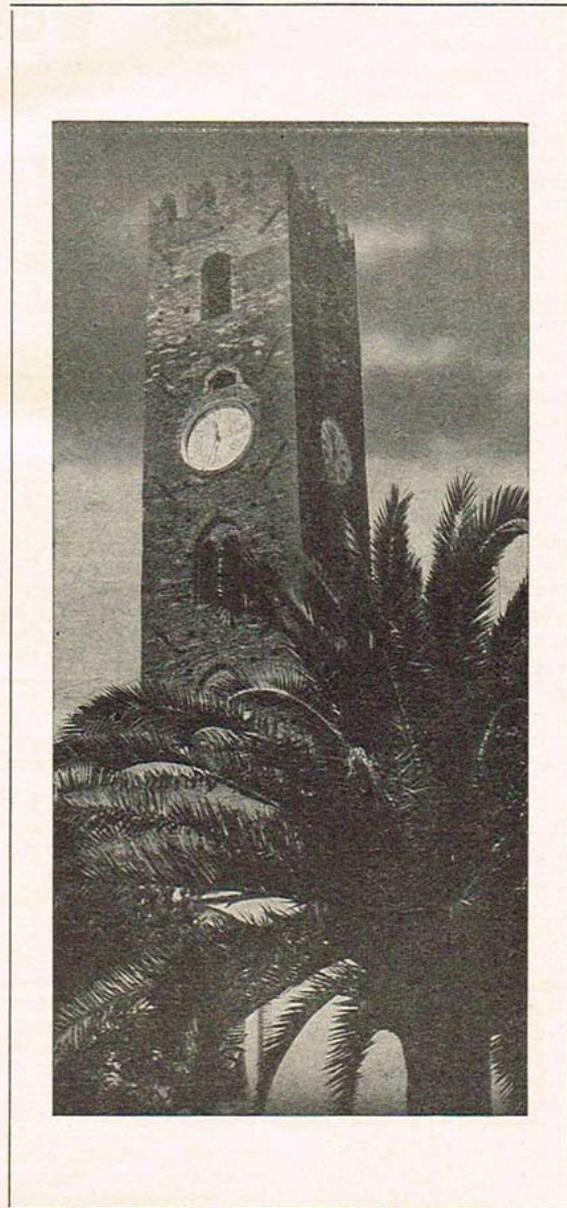
Non ritengo opportuno questo acquisto anche per un altro motivo; si sarebbe potuto, con i fondi oggi a disposizione dell'ente ospedaliero, derivati da un attivo di gestione, ristrutturare la vecchia sede, rendere ancor più confortevole l'attuale sede del S. Antonio soddisfacendo così le esigenze immediate della popolazione di Noli, ed utilizzare quindi in modo migliore i fondi ora impegnati per la Borsalino, per opere più attuali e veramente necessarie per la comunità.

Possiamo concludere che è stato un acquisto senza una

reale copertura finanziaria e che l'attuale amministrazione fra le scelte prioritarie non avrebbe inserito al primo posto l'acquisto della colonia Borsalino?

Senza dubbio. Oltretutto pensiamo che, per il bene di Noli, oltre alle fognature da sistemare per risolvere un problema igienico-sanitario oltretutto turistico, oltre all'acquedotto da ristrutturare e potenziare per poter garantire il rifornimento idrico alla cittadina anche durante l'estate ed anche per uso agricolo, evitando così che il secondo si effettui abusivamente a danno del primo, riteniamo che anche l'allargamento della strada che porta al cimitero sia da realizzarsi con carattere di esigenza prioritaria rispetto allo spostamento dell'ospedale.

Oggi, i ricoverati nolesi del S. Antonio sono 9 su 32; con il potenziamento del servizio sociale di assistenza domiciliare agli anziani, questo numero potrebbe ulteriormente ridursi, quindi ribadisco il concetto che, fra le scelte che avrebbe fatto l'attuale Amministrazione, l'impegno di spesa per l'acquisto della ex colonia Borsalino sarebbe venuto dopo la risoluzione dei problemi strada e allargamento cimitero, il terzo urgente bisogno della nostra Noli.



Il 23 marzo 1976, il dott. Paggi del direttivo del P.C.I. di Noli, da noi consultato per conoscere il punto di vista del suo partito in merito alla gestione dell'ospedale S. Antonio, ci ha fornito il comunicato stampa che qui di seguito pubblichiamo integralmente.

Partito Comunista Italiano

Sezione di Noli

21 Marzo 1976

COMUNICATO STAMPA

Sollecitato da diversi organi di stampa ad esprimere una valutazione complessiva sull'ospedale « S. Antonio » di Noli, il P.C.I. Sezione di Noli, in data 21 marzo 1976, dopo aver consultato il compagno Secondo Robba, consigliere comunale del gruppo consiliare di « Democrazia Nolese » (PCI, PSI, IND.) e il comitato Direttivo della sezione, precisa:

1) che nella seduta del Consiglio Comunale del 30-12-75, il consigliere comunista Secondo Robba, durante la lettura della relazione del gruppo consiliare di « Democrazia Nolese » sul bilancio di previsione per il 1976, ha fra l'altro detto:

a) «...non comprendiamo a quale logica siano ispirate le scelte politiche che giudichiamo sbagliate perché settarie e preconcette, di escludere i partiti di minoranza dai Consigli di Amministrazione dell'Asilo e dell'Ospedale, tanto più che nel bilancio sono previsti interventi finanziari rilevanti per entrambi gli Enti. Quale rispetto della democrazia si ha, se in concreto si esclude il diritto della minoranza dalla loro funzione di controllo, di proposta, di stimolo, da questi Enti... »;

b) «...Noi proponiamo alla maggioranza consiliare... la elezione di un rappresentante dei nostri partiti nei consigli dell'Asilo e dell'Ospedale... »;

c) «...il nostro giudizio di merito (sul bilancio del 1976) non potrà essere che approssimativo, avendo l'attuale Amministrazione ritenuto di non corredare la copia del bilancio del 1976 con il preventivo del 1975, con il consuntivo del 1974, con la relazione di merito, con i bilanci consuntivi e di previsione dell'Asilo e dell'Ospedale, per i quali Enti sono previsti stanziamenti in bilancio... ».

2) Che in data 24 gennaio 1976 il Consigliere Secondo Robba ha inviato al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale « S. Antonio » di Noli una lettera raccomandata in cui si chiedevano i seguenti documenti:

a) lo Statuto;
b) il Regolamento;
c) il bilancio attuale;
d) il consuntivo del bilancio precedente;
e) l'elenco delle ditte fornitrici dell'Ospedale per il periodo della passata gestione (1970-75);
f) l'elenco delle ditte fornitrici dell'ospedale per il periodo attuale.

3) Che detta richiesta inviata anche all'Asilo Infantile « L. Defferrari » è stata formulata dal Consigliere Robba Secondo del gruppo consiliare di Democrazia Nolese (PCI, PSI, IND.) per permettere al gruppo consiliare e ai partiti di opposizione esclusi dai Consigli di Amministrazione degli Enti sopradetti, di essere in grado di svolgere, se pur con i gravi limiti che derivano dalla presente situazione, la loro legittima funzione di confronto aperto, corretto, costruttivo anche sui problemi dell'Ospedale e dell'Asilo (confronto che deve partire innanzitutto dalla analisi dei loro atti ufficiali).

4) Che in data 11 febbraio 1976 l'Ospedale « S. Antonio » di Noli ha inviato al Consigliere Robba Secondo una lettera raccomandata che di seguito viene trascritta:

« Facciamo riferimento alla pregiata Sua del 24 gennaio scorso per evidenziare che questa Amministrazione non ha nulla in contrario a farLe pervenire quanto richiesto. Dovrà comunque, avere la compiacenza di attendere ancora qualche tempo, in quanto il Bilancio Consuntivo per l'anno 1975, ci verrà consegnato dal Tesoriere dell'Ente solo verso la fine del mese.

Appena ne saremo in possesso sarà ns/ premura evadere la richiesta. Distinti saluti. Il Presidente, Enrico Massola.

5) Poiché a tutt'oggi, 21 marzo 1976 il Consigliere Secondo Robba non ha ricevuto copia dei documenti soprarichiesti, né l'attuale maggioranza consiliare (DC, PLI, PRI, PSDI) ha ritenuto di accogliere la proposta formulata dal gruppo consiliare di « Democrazia Nolese » per la nomina dei rappresentanti di minoranza in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale S. Antonio, la sezione del PCI di Noli si trova nella impossibilità di esprimere un giudizio di merito serio e contestuale sulla situazione amministrativa, giuridica, patrimoniale dell'Ospedale « S. Antonio » di Noli.

6) Il P.C.I. di Noli coglie l'occasione per sollecitare pubblicamente il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale « S. Antonio » a voler cortesemente trasmettere tutti i documenti sopradescritti e al consigliere Secondo Robba e al Consiglio Comunale di Noli in modo che tutti i consiglieri, i cittadini, i partiti politici possano elaborare proposte concrete per il miglior funzionamento possibile di tale Ente pubblico anche attraverso l'analisi e lo studio dei documenti sopracitati, ritenuti anche dal PCI di Noli utili e indispensabili. Il PCI di Noli inoltre invita l'attuale Amministrazione Comunale e i partiti politici che la sostengono a voler dare una risposta di merito alla richiesta di inserimento dei rappresentanti dei partiti di minoranza nel Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale « S. Antonio » e dell'Asilo infantile « L. Defferrari ».

Il P.C.I. di Noli non dubita che il presente « Comunicato stampa » sarà pubblicato integralmente.

per il P.C.I. - Sezione di Noli
IL SEGRETARIO
Luciano Moggi



LA PAGINA DELLA DONNA

a cura di A. Vassalli

Femminista a modo mio

di Anna Capella

Non condivido in pieno le teorie delle femministe, come non condivido certi loro atteggiamenti o manifestazioni di piazza come quella avvenuta recentemente a Milano, oppure quando, arrampicate sulle statue, sventolano reggiseni inneggiando alla libertà della donna.

Prescindendo però da questi aspetti o, se così vogliamo dire, da questa parte della loro attività, è innegabile che le femministe hanno portato le donne, anche se a volte queste non se ne rendono conto, a prendere coscienza dei loro problemi, ad interrogarsi e ad acquisire una diversa concezione della società specie nei rapporti con l'uomo, con la famiglia, nell'ambito del lavoro e di fronte alla società.

Quando riferendosi ai rapporti tra donna e uomo, le femministe sostengono che nella società odierna non ha più senso il patriarcato che tanto andava di moda nel secolo scorso, mi trovano senz'altro d'accordo, non condivido invece la loro opinio-

ne quando considerano l'uomo il « nemico n. 1 », colui che è da distruggere, perché unico responsabile della condizione di inferiorità della donna. Ritengo infatti che il discorso sia molto complesso, perché nel rapporto tra uomo e donna interviene l'elemento affettivo; l'uomo non è il nemico, è marito, amico, compagno, a lui si è legate dal sentimento ed è insieme a lui che si deve dare una risposta ai problemi che la nuova società ci pone. Penso che non si debba condannare l'uomo in quanto tale, ma certi suoi atteggiamenti nei confronti della donna, come quello di considerarla donna sì, ma « donna oggetto ». E' pur vero, e questo non si può negare, che molti hanno compreso il vero ruolo della donna oggi e il posto di primo piano che questa occupa nella società, ma altri hanno della donna un'immagine ben diversa, un'immagine che ogni donna vorrebbe cancellare: non già di donna impegnata, ma di bambola profumata e imbellettata, troppo spesso strumentalizzata in nome del consumismo e troppo spesso sessualizzata per

piacere a lui. Sta alla donna, comunque, far comprendere ora, anche a questi ultimi, che il suo ruolo sta cambiando, che non vuole più essere un oggetto su cui l'uomo può esprimere i suoi istinti, e neppure l'oggetto da mostrare agli amici, ma che oltre alla dolcezza del suo volto e la morbidezza delle sue forme, ella ha una personalità in forza della quale si vuole esprimere al pari dell'uomo.

Nel modo di vedere il rapporto donna-famiglia, persino in seno alle femministe ci sono due linee ben distinte: una portata avanti dalle radicali e l'altra, alla quale mi associo, portata avanti dalle più moderate. Infatti, mentre le femministe più radicali e più politicizzate considerano la famiglia un'istituzione sorpassata e da abolire, espressione di tutto quello che il capitalismo vuole mantenere intatto, le moderate credono nella trasformazione della famiglia: non in senso affettivo, ma nel senso organizzativo, sia del lavoro sia della distribuzione dei compiti.

Nel mondo del lavoro noi donne, femministe e non, siamo alla ricerca di una rivalutazione del nostro lavoro, sia dal lato economico, sia sul piano professionale, chiediamo strutture sociali per permetterci di uscire dalle pareti domestiche per realizzarci anche al di fuori della famiglia.

Negli ultimi anni la donna si è inserita sempre più nella società e in molti campi, se non ha superato l'uomo, certamente gli è pari. Ha ottenuto posti di responsabilità sia nella politica attiva sia sul piano strettamente sociale, ma certamente tanto cammino si deve ancora percorrere perché essa sia interamente valorizzata.

CENTRO CARAVAN SAVONESE

DI COSTAMAGNA BRUNO

Concessionaria Savona e Provincia
CARAVANS D'OCCASIONE
ARTICOLI DA CAMPEGGIO IN GENERE
RIPARAZIONI E MODIFICHE
INSTALLAZIONE GANCI TRAINO
RIMESSAGGIO

LAIKA
MARLOREEN
C I

ELLE. BI
RES. IN. ES
LAVERDA

Corso A. Ricci 217 r. - 42 n.
Tel. (019) 804.505

17100 SAVONA

Un giorno di vacanza

Poiché era sabato mattina e mio marito non lavorava, ne ho approfittato per andare dal parrucchiere lasciando a lui Mafalda la contestatrice; la « grande » era a scuola.

Ho goduto questa libertà, attardandomi per la via, forse attirata da quel primo raggio di sole, per guardare negozi e chiacchiere con conoscenti.

Normalmente si pranza alle 13: arrivo alle 12,50 e quando tutto è in tavola, o per meglio dire data l'ora del mio arrivo, quando qualcosa c'è in tavola, la mia coscienza è tranquilla. Ma ecco, sono già sulla porta i miei due, pardon, tre tesori: con lo sguardo accusatrice, Mafalda dice: « Ma perché non c'eri? » più dolce la « grande »: « abbiamo suonato tante volte poi siamo andati a fare un giro »; il consorte tace perplesso.

In quel preciso momento mi sono sentita parte dell'arredamento... un tavolo... un quadro « ma perché non è lì come sempre?... Chi e con che diritto l'ha spostato?... Noi siamo abituati a vederlo lì e lì lo vogliamo ».

La gatta ha una sua propria personalità, può permettersi di fare un giro, libera perché, che so io, ha voglia di godersi il sole... io no, perché un tavolo non ha il diritto di muoversi.

Questa mia, questa nostra schiavitù è simbolicamente indicata come « jocolare domestico » e noi siamo l'angelo del fo-

colare: tutto ruota e tutto dipende da noi: il sorriso dei bimbi, il pianto, il pranzo e la cena. Non posso permettere che questo jocolare mi soffochi nella sua monotonia, credo d'aver diritto ad un giorno di vacanza. Non un giorno prefissato, pubblicitarmente pianificato come la Festa della Mamma o la Giornata della Donna, ma un giorno qualsiasi, quando ne sento la necessità, in modo da avere una carica interiore che mi permetta di continuare con entusiasmo e di apprezzare la mia condizione.

Nella mia giornata di vacanza non chiedo un'inversione di ruoli, chiedo solo che tutti continui allo stesso modo senza la mia presenza, presenza al limite fisica ma non morale, chiedo libertà dai compiti e dagli orari, chiedo di non sentirmi indispensabile come mamma e come moglie, cosa che se può farmi piacere per la maggior parte dei giorni di un anno, rischia di soffocarmi se non ha uno sfogo in quel giorno di vacanza.

Tutti hanno giorni di vacanza « periodo di riposo concesso a chiunque sia soggetto a fatiche fisiche o intellettuali » (Enc. Garzanti VIII ed.); anche noi abbiamo bisogno di quel giorno, per non sentirci più solo mogli, madri o tavoli, ma per sentirci amate per noi stesse e non per quello che sappiamo fare.

A. Vassalli

Accornero

... la profumeria

Augura Buona Pasqua

Via Guidobono 7r. - Tel. 30362 - Savona

Speciale Regione Liguria

Progetti di legge Regionali

Famiglia, maternità e infanzia

Un disegno di legge su « Assistenza alla maternità, all'infanzia ed all'età evolutiva » predisposto dalla Giunta regionale è stato recentemente trasmesso all'esame del Consiglio della regione Liguria per il dibattito e per la sua eventuale approvazione.

Il disegno di legge di cui sopra mira all'attuazione di due importanti normative di legge statali, previste dalla legge 22-7-75, n. 405 riguardante l'istituzione dei consultori familiari e dalla legge 23-12-75, n. 698 relativa allo scioglimento dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) con conseguente trasferimento delle funzioni di tale ente alla regione ed agli enti locali.

Assistenza sanitaria

Quella della predisposizione di validi ed efficienti servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera che si inquadrano nell'ottica della riforma del Servizio Sanitario Nazionale, corrisponde ad un preciso impegno della pubblica amministrazione che vede, nella regione, il principale strumento legislativo a livello decentrato.

Per corrispondere alla sua funzione promozionale la Regione Liguria si appresta a sottoporre all'approvazione del Consiglio una serie di iniziative, anche a carattere legislativo, in materia sanitaria, ospedaliera ed assistenziale che dovranno sfociare in due grandi ordinamenti: quello della legge sui comprensori socio-sanitari e quello del piano sanitario regionale all'interno del quale (e non da esso disgiunto), dovrà trovare spazio l'organico piano ospedaliero previsto dalla legge dello Stato n. 132 del 1968.

Legislazione Regionale

Agricoltura:

Legge regionale 15-1-74, n. 2. « Provvedimenti in favore dell'agricoltura ». (B.U. n. 4 del 23-1-1974).

Artigianato:

Legge regionale 15-6-73 n. 19. « Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Regione Liguria in materia di artigianato ». (B.U. n. 22 del 27-6-1973).

Assistenza scolastica:

Legge regionale 27-4-73 n. 13. « Disciplina e attribuzione agli organi regionali delle funzioni amministrative statali trasferite alla Regione Liguria in materia di assistenza scolastica ».

(B.U. n. 18 del 16-5-1973).

Assistenza ospedaliera:

Legge regionale 7-11-74 n. 39. « Norme di attuazione dell'art. 6 della legge 386/1974 ». (G.U. n. 325 del 12-12-1974).

Assistenza e sicurezza sociale:

Legge regionale 19-2-73 n. 4. « Norme per la costruzione, la gestione, il controllo ed il finanziamento degli asili nido ».

Beni culturali:

Legge regionale 29-12-73 n. 49. « Norme per la concessione di contributi per attività culturali di interesse regionale per l'esercizio finanziario 73 ». (B.U. n. 47 del 30-12-1973).

Ecologia:

Legge regionale 28-12-73 n. 46. « Interventi per la protezione dei beni ambientali ». (B.U. n. 47 del 30-12-1973).

Prevenzione e sanità:

Legge regionale 16-3-73 n. 8.

« Assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti od ai titolari di pensione della gestione speciale coltivatori diretti ».

Sport:

Legge regionale 24-8-73 n. 33. « Primo intervento regionale sullo sviluppo delle attività sportive ». (B.U. n. 31 del 5-9-1973).

Strumenti urbanistici:

Legge regionale 6-2-74 n. 7. « Norme per la formazione e la revisione degli strumenti urbanistici e per la concessione, ai comuni, dei relativi contributi ». (B.U. n. 8 del 20-2-1974).

Turismo:

Legge regionale 5-7-73 n. 21. « Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Regione Liguria in materia di turismo e industria alberghiera ». (B.U. n. 25 del 18-7-1973).

SPOTORNO

Bambini fenomeno

I bambini del doposcuola delle elementari di Spotorno sono senza dubbio dei fenomeni. « Spontaneamente » definiscono già « padrone » il datore di lavoro, e affrontano, dalla seconda elementare, argomenti come i diritti (di doveri, ormai, in Italia non si parla più) dei lavoratori, le assistenze previdenziali di loro spettanza, le ferie dovute.

Le loro interviste non si rivolgono al campione sportivo o alla diva cinematografica, ma al sindacalista, novello esempio di condottiero. E' quanto si può constatare leggendo il giornaleto scritto dagli alunni del doposcuola, e solo da loro.

AGRICOLTURA

Serre

O costruzioni edilizie?

Serre o costruzioni edilizie?

Una sentenza emessa il 15 maggio dello scorso anno dal Tribunale Regionale Amministrativo — successivamente confermata dal Consiglio di Stato — ha originato il problema delle serre che non interessa soltanto le oltre tremila aziende coltivatrici ingaune, ma le colture floricole e ortofrutticole sparse un po' in tutta la riviera di ponente.

Quali sono i termini di questo problema intorno al quale — la Regione, i comuni, l'ente « Italia Nostra » e le varie associazioni di categoria — si sono avvicinate alla ricerca di soluzioni soddisfacenti?

La Magistratura — prima attraverso le decisioni di alcuni pretori e poi a mezzo della sentenza del T.A.R. a danno di alcuni coltivatori accusati di avere eretto delle serre senza la prescritta licenza edilizia — ha definito questo importante strumento di lavoro dei nostri coltivatori alla stregua di « costruzione » e come tale, quindi, assoggettabile alle norme di legge per il rilascio della licenza edilizia. Ad ampliare le dimensioni del problema si è inserita la recente proposta di legge regionale presentata ad iniziativa degli assessori all'urbanistica ed all'agricoltura Delio Meoli e Francesco Rum che, se approvata prescindendo da indispensabili e precise norme di sanatoria, porterebbe tutti gli agricoltori proprietari di serre sul banco degli imputati. Per la verità la proposta regionale prevede « possibilità » di sanatoria per il riconoscimento delle serre in funzione e la « facoltà », da parte dei sindaci, di concedere le licenze edilizie per la costruzione delle serre in deroga agli strumenti urbanistici attualmente esistenti. Tuttavia va rilevato che dalle recenti consultazioni poste in essere dalla « Colttivatori Diretti » e dall'elaborato della Consulta della DC è stata ribadita l'esigenza di una legislazione snella che consenta agli agricoltori di potere lavorare tranquillamente in quanto « le serre non sono costruzioni urbanistiche, ma strumenti di lavoro ».

Da più parti, infine, vengono auspiccate variazioni alla proposta di legge regionale

le quali consentano:

— una migliore definizione di ciò che si intende per « serra agricola »;

— la modifica dell'art. 4 di detta proposta di legge in modo da consentire la copertura della superficie della proprietà contadina in misura non inferiore al 90% per terreni sino a 1000 metri quadrati; dell'80% sino a 2000 metri quadrati e del 75 per cento per i restanti terreni;

— l'eliminazione di ogni delimitazione per quanto concerne la superficie massima delle serre;

— l'elevazione da 5 a 6 metri per l'altezza massima dei manufatti agricoli;

— la riduzione da tre a due dei limiti di distanza riferiti alle strade inferiori ai sei metri;

— l'elevazione dei muri di sostegno da 2,50 a m. 3,75;

— la sostituzione della dizione « possono essere autorizzate » con quella di « sono autorizzate » per quanto riguarda le norme di sanatoria delle serre preesistenti alle nuove norme.

Questa migliore precisazione, infatti, renderebbe automatica e non demandabile alla discrezionalità degli organi tutori, la regolarizzazione di tutte le serre già funzionanti al momento dell'entrata in vigore della nuova legge.

Olivicoltura

A causa degli alti prezzi al consumo e della forte concorrenza che — a partire da qualche decennio a questa parte — si verifica per effetto della produzione e della distribuzione degli oli di semi, il consumo di olio di oliva registra un calo che si aggira intorno al 40%.

Per effetto della crisi incombente del settore della olivicoltura, mezzo milione di quintali di olio di oliva sono stati conferiti all'ammasso volontario dell'AIMA a prezzo di intervento. L'AIMA, per parte sua, ha ricevuto prenotazioni di conferimento per un altro milione di quintali.

I conferimenti sarebbero stati senz'altro più alti se dall'intervento non fossero stati, di fatto, esclusi i piccoli produttori dato che l'AIMA non accetta partite inferiori a cinque quintali per l'olio extra vergine e a dieci quintali per l'olio di semi fino.

SPOTORNO

Non sappiamo chi c'è dietro...

è un'infelicitissima frase che pare sia stata pronunciata dal sindaco in una riunione tenuta fra amministratori e gestori delle spiagge alla quale, guarda un po', per un « disguido » non sono stati convocati i consiglieri di minoranza di Spotorno. La frase pare si riferisse alla proposta di sistemazione della discarica a mare presentata dalla minoranza e da noi ripresa sul numero di febbraio.

Dietro questo « disegnano » (così è stato definito dallo stesso sindaco) non c'è proprio niente e nessuno, possiamo garantirlo. Ma dietro l'altro « disegnano », quello presentato dall'Amministrazione? Le possibilità sono di 16 a 4 (il rapporto fra i consiglieri) a favore della maggioranza.

La Redazione e i collaboratori augurano ai lettori di Questa gente

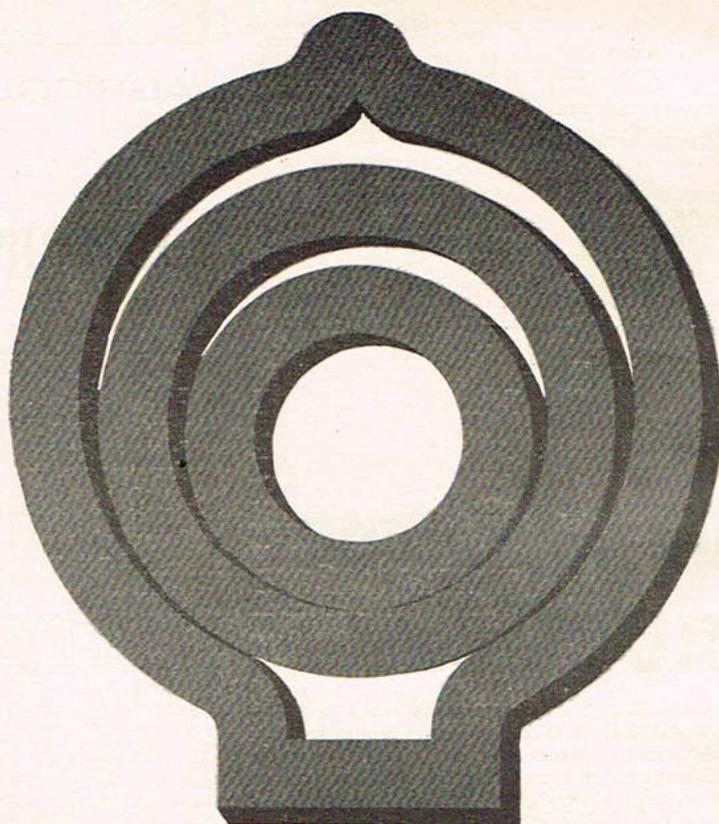
Buona Pasqua

HOBBY INVEST

di GAGLIARDI Oreste & C.
s.a.s.

NUMISMATICA
FILATELIA
17100 SAVONA - Piazza Sisto IV 13 r.
tel. negozio 25.383
abitazione 23.259

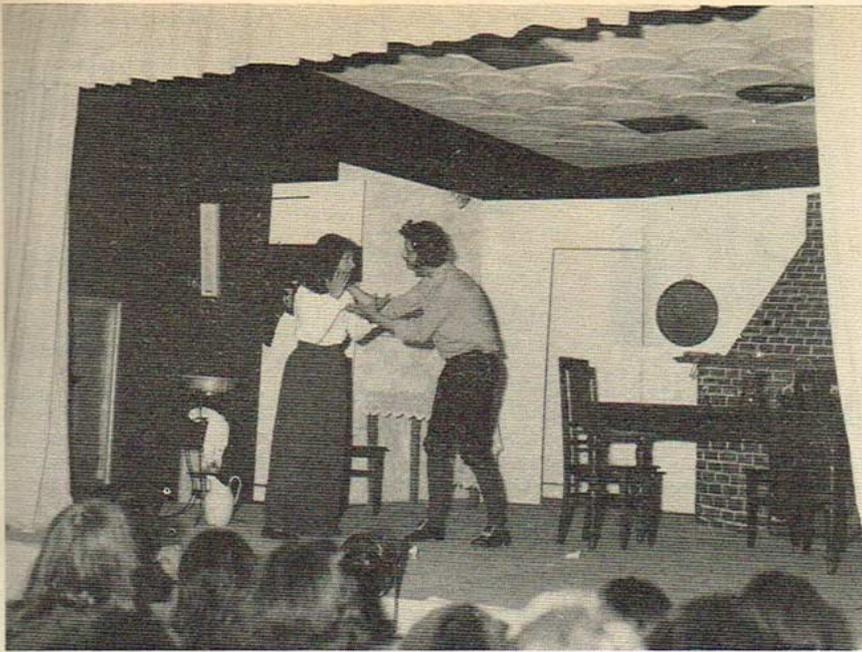
dal 1840
al tuo servizio dove vivi e lavori



CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

29 sportelli in tutta la provincia
oltre 70 milioni di beneficenza nel 1974

Al 31 marzo 1975 amministrava oltre 100 miliardi
con un patrimonio netto di oltre 3 miliardi



G.G.S. STORY



di A. BRUZZONE

« Gruppo Giovani Spotornesi »
Durante una fredda serata del dicembre 1972 un piccolo numero di giovani, che si era denominato « Gruppo 71 », riuniti in una sala delle Opere Parrocchiali sotto la guida del Curato don Gianni, decidevano — con una notevole dose di « incoscienza » — di portare sulle scene « Processo a Gesù » di Diego Fabbri.

Parlo di « incoscienza » perché a quell'epoca nessuno di loro aveva mai partecipato (e pochissimi ne avevano viste) ad un'opera teatrale, e dovevano quindi affrontare « ex novo » un'attività sorretta solo dall'entusiasmo, senza una visione delle prospettive future e con il solo scopo di offrire un qualcosa di diverso alla popolazione del nostro paese, qualcosa che desse ad un tempo motivo di svago e di dialogo nel pieno rispetto delle opinioni altrui.

La realizzazione dell'opera richiese però l'inserimento di altri giovani, non essendo di certo sufficienti i pochi del « Gruppo 71 »: « Processo a Gesù » richiedeva la presenza di circa 20 personaggi, per cui si fece ricorso all'ausilio di amici esterni i quali, integrandosi con essi, formarono l'attuale « Gruppo Giovani Spotornesi ».

L'opera di Diego Fabbri fu rappresentata il 12 maggio '73, con notevole successo, di fronte ad un folto pubblico; provocò proprio quello che il « Gruppo » si era prefisso: ulteriori richieste, discussioni sul valore e sul significato

della rappresentazione, qualcosa di diverso, insomma, per Spotorno. In breve, si arrivò ad una replica nel successivo mese di giugno, coronata anch'essa da un lusinghiero successo e dall' apprezzamento del pubblico per le interpretazioni, pregevoli per espressività seppur necessariamente grezze, e per la regia estrosa di Bruno Vescovi, densa di giochi di luci e di belle ed indovinate musiche.

Mi piace ricordare, tra gli attori, Bruno Poggi « Davide », Franco Arnello « Elia », Gianna Pollero « Sara », Andrea Rossello « Caifa », Patrizia Peluffo « Maria di Nazaret », Domenico Abrate « Il sacerdote », Maria Toso « La bionda »; io cercai di cavarmela nella parte di « Giuda », che nessuno voleva.

Per il « Gruppo » si aperse allora una prospettiva nuova, quella di poter offrire a Spotorno un'attività culturale che mancava da anni, scevra da influenze di qualsiasi genere, aperta al contributo individuale che ognuno riteneva di apportare.

Realizzare questo piano ambizioso comportava però il dare garanzie di serietà e di continuità, dimostrare la maggiore disponibilità nei confronti degli Enti Locali (Comune ed Azienda Autonoma) per la soluzione di problemi di carattere spettacolare e culturale, sensibilizzare, insomma, i responsabili dell'amministrazione del nostro paese. Così il « Gruppo » si incaricò di organizzare la famosa saga dello « Sbarco dei Pirati », tenutasi per due anni consecutivi, nel 1973 e nel 1974, che riscosse un enorme successo, con partecipazione di migliaia di persone alla vendita all'asta delle « schiave » rapite dai pirati « sulle spiagge »; il successo permise al « Gruppo » di rafforzarsi e di affrontare, nel tempo successivo, la messa in scena di altre importanti opere di alto valore morale e sociale.

Il 1974 è l'anno del « Crogiolo » di Arthur Miller, acuto e sottile dramma sulle ingiustizie « di un'epoca ormai remo-

ta » che sussistono ancor oggi in tante parti del mondo. Migliorato nelle scene, nei costumi, nella qualità della recitazione, venne replicato tre volte, delle quali l'ultima nel quadro della « Rassegna Teatro Estate » che portò a Spotorno, per la prima volta, gruppi teatrali già affermati a Savona (il « Piccolo » ed il « 2TS ») che si esibirono in « Perlen-guemmò ò Pöe », dialettale, ed in « La Passione dei Poveri Cristi », in lingua.

In quest'ultima occasione si verificò il curioso fenomeno per cui la maggior parte del pubblico, il « Gruppo » la trovò in forestieri e bagnanti, e non già negli spotornesi, sui quali aveva tanto fatto affidamento e per i quali, principalmente, aveva lavorato con tanto impegno.

Il « Gruppo » aveva intanto ottenuto dal Comune un tangibile riconoscimento, con la assegnazione di una sede sociale presso la Biblioteca comunale (prima era ospite delle Opere Parrocchiali), e cercò di meritarsi l'appoggio ricevuto impegnandosi nell'approfondimento dei problemi teatrali, della parte tecnica alla parte recitativa, alla regia. Mentre Vescovi affinava le proprie conoscenze con lo studio delle opere dei più famosi registri teatrali (da Stanislavskij a Grotowski e a Brook) e partecipando a corsi di aggiornamento, altri cercavano di migliorare i propri mezzi espressivi seguendo assiduamente le rappresentazioni teatrali presso il « Chiabrera » di Savona.

Si formò quindi, con l'impegno di tutti, una sorta di centro studi per la ricerca di opere da rappresentare; si incrementarono i collegamenti e di rapporti con gruppi teatrali esterni per ottenere fruttuosi interscambi e conseguire l'obiettivo di offrire a Spotorno un prodotto sempre più qualificato e qualificante per chi lo rappresentava.

Con il 1975 il « Gruppo » fu interessato per collaborare al programma di « turismo sociale » perseguito dal Comune d'intesa con l'Azienda Autonoma

ma e l'Associazione Albergatori: si tennero così alcune serie di spettacoli con la rappresentazione della commedia di Osborne « Epitaffio per George Dillon », che riscosse consensi sia da parte degli anziani ospiti di Spotorno, sia da parte del « nostro » pubblico: e questo anche se — in fondo — il lavoro di Osborne poteva presentarsi ostico ad un pubblico impreparato a cogliere le sottigliezze dei dialoghi, che sono una caratteristica di questo autore; fu il segno che non si era sbagliato nell'indirizzare l'opera del « Gruppo » verso testi non facili ma interessanti, che spronavano al dialogo, magari anche per mezzo di una deliberata « provocazione ».

Con questo « curriculum » il « Gruppo Giovani Spotornesi » ci pare che abbia titolo per essere seguito e considerato nell'opera che porta avanti e per questo abbiamo voluto rivolgere alcune domande all'amico Bruno Vescovi, regista e animatore del Gruppo, per conoscere i programmi, immediati e futuri e chiedergli maggiori dettagli sulla vita e l'attività dell'associazione.

Abbiamo chiesto innanzitutto quale opera si sta preparando: « Stiamo lavorando da tempo per portare in scena "Il lutto si addice ad Elettra" di O'Neil; speriamo di essere pronti per fine aprile/inizio maggio. E' un lavoraccio — dice Vescovi — al di sopra, forse delle nostre possibilità: pensa che l'opera originale consta di ben 13 atti divisi in tre parti, che noi abbiamo ridotto — con abbondanti tagli che però ne lasciano intatto il contenuto — a tre atti; rappresenta una interpretazione in chiave freudiana del complesso di Edipo calato in un ambiente nordamericano al tempo della Guerra di Secessione. Lo spunto è la mitica Elettra, figlia di Agamennone, che convince il fratello Oreste ad uccidere la madre ed il suo amante, colpevoli dell'uccisione di Agamennone al ritorno dalla guerra di Troia. E' un lavoro magari lungo, ma affascinante, e siamo certi che al pubblico piacerà ».

« Perché — chiedo — il vostro gruppo fa sempre lavori così

biamo portato a Spotorno alcune rappresentazioni "leggere" con una nuova serie di commedie: "Na nuette de inferno" e "Chi loua ha n'anciu", in dialetto ligure, per opera rispettivamente del "Piccolo Teatro" di Savona e della "Unione Sportiva Letimbro" sempre di Savona; "Due dozzine di rose scarlate" e "Non facciamo promettere le vedove", in lingua, rappresentate dalla "Compagnia Nuovo Incontro" di Savona e dal "Gruppo Teatrale Domus" di Finale Ligure; altre ne abbiamo in programma ».

« E come è andata? »
La faccia di Vescovi esprime un leggero disappunto: « Male, o perlomeno non ci rendiamo conto della scarsa affluenza di pubblico; non riusciamo a spiegarci i motivi. Personalmente ritengo si tratti di una certa forma di campanilismo, in quanto quando recitiamo noi la gente viene ».

Questo, se da un lato può far piacere, dall'altro ci lascia un po' delusi, perché il nostro scopo rimane quello di avvicinare la gente al teatro per divertirla, per farla partecipe del nostro impegno; ma crediamo che, con il tempo, riusciremo a sensibilizzare gli spettatori. L'importante è avere fiducia e non demordere ».

« Quali sono i vostri programmi e le vostre aspirazioni per il futuro? ».

« Avere una sede fissa come sala di spettacoli: speriamo nel teatro parrocchiale quando sarà finito; e poi, fare più spettacoli in collaborazione con altre compagnie, integrare nuovi elementi nella nostra compagine perché, per diverse cause, il numero si è ridotto e non vogliamo che il "Gruppo" e la nostra iniziativa vengano a cessare, in quanto siamo certi che la nostra funzione non si è ancora esaurita ma mantiene intatta tutta la sua validità; avremo l'intenzione, nel prossimo autunno, di dare inizio ad un corso per la preparazione di nuovi attori, e speriamo che vi partecipino molti giovani ».

« Si dice in giro che voi siate un gruppo che dipende o che è strumentalizzato dal Comune... »



impegnativi e un po' « mattoni », lasciamelo dire, anziché rivolgere la sua attenzione verso un teatro più leggero e divertente? ».

« Be', noi vogliamo portare al pubblico un contributo culturale che trovi basi anche in un ragionamento di critica sociale. Tieni presente che noi siamo, immanzitutto, un gruppo culturale, che vuole utilizzare la rappresentazione teatrale come mezzo di comunicazione e come tramite per le proprie convinzioni ed esperienze. Abbiamo però tenuto conto anche delle esigenze di evasione del pubblico, ed ab-

« Niente di più falso di questa "diceria" — afferma recisamente Vescovi — ci tengo ad affermarlo e sono lieto che tu mi abbia fatto questa domanda per poterlo confermare. Noi siamo un gruppo totalmente autonomo, senza alcuna ingerenza politica. Certo, il Comune si è stato di grande aiuto, erogandoci un contributo, concedendoci la sede sociale e la sala convegni "Alga Blu" per le prove e gli spettacoli; ma anche l'Azienda Autonoma ci ha aiutati dandoci l'incarico di rappresentare gli spettacoli per il (continua a pag. 13)

Sarò breve

STRALCIO STAMPA

a cura di TONINO CAMPAGNA

Gazzetta del Popolo

edizione del 15 febbraio

« Il blocco edilizio della Regione giunto quando era troppo tardi ».

« Si è costruito dovunque, persino sulle spiagge e a ridosso dei cimiteri. Tutti i comuni obbligati ad adottare il piano regolatore. La situazione dei principali centri ».

A mali estremi estremi rimedi? Auguriamoci però che non si esageri in fatto di blocco delle nuove costruzioni: le abitazioni sono pur necessarie e l'edilizia deve poter lavorare.

Edizione del 25 febbraio

« Monito di Breznev: attenti ai compromessi »

« Tuttavia — ha ammonito Breznev — non possono esserci compromessi su questioni di principio, riconciliazioni con opinioni e azioni contrarie alla ideologia comunista. Ciò è escluso del tutto... L'internazionalismo di Marx e Lenin non è superato », ha aggiunto il segretario generale del PCUS per cui « le concessioni all'opportunismo, anche se talvolta possono portare a un eventuale successo, si rivelano in ultima analisi dannose al partito ».

Chi sono gli eretici: Breznev o Berlinguer e Marchais? A sentire il primo non c'è nessun dubbio: gli eretici sono i comunisti italiani e quelli francesi. E allora come la mettiamo? Ai posteri l'ardua sentenza!

« Il raid sul sagrato »

« Il raid che domenica scorsa i mille estremisti di Milano hanno compiuto sul sagrato del Duomo e nella Basilica di San Lorenzo si delinea sempre più chiaramente per quello che realmente voleva essere: un pretesto alla violenza fine a se stessa, una esplosione di quel « tanto peggio tanto meglio » che sembra ormai il segno specifico di un nichilismo che con una legittima presa di posizione sull'aborto non ha nulla a che vedere ».

Amici lettori, sapete a chi è utile la politica del « tanto peggio tanto meglio »? Indifferentemente, agli ultras di sinistra ed ai nostalgici di destra: mi si dimostri il contrario in termini pragmatici!

Edizione del 7 marzo.

« Dopo anni di immobilismo turistico Varigotti si sveglia »

« ...D'estate gli ospiti si annoiano: non c'è un cinema, non c'è una sala da ballo, le attrezzature sportive si riducono ad un miserabile campo da tennis. Per loro (per i giovani, n.d.r.) non è stato mai fatto niente — afferma Dario Ravano, responsabile turistico della Polisportiva... ».

Ora invece, in quanto ad iniziative del Comune di Finale Ligure...



Edizione del 28 febbraio

« Lettera di un assiduo Novara »

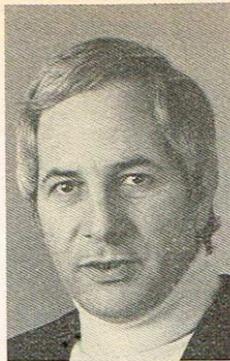
« Immagino lo abbia notato: non si sente più parlare del galantuomo. Esiste sempre? e dove si può trovarlo? ».

Da cui si vede che qualcuno ne resta, ma non va cercato tra le persone cosiddette ammodo, bensì tra i ladri. Insomma il galantuomo 1976 sarebbe il ladro che ruba poco.

Edizione dell'11 marzo.

« Tirar la cinghia »

« Non solo l'America, ma anche la CEE subordina la concessione di nuovi prestiti all'Italia ad un'austerità severa. Il monito degli alleati è unanime: stringere la cinghia, che altrimenti... E in apparenza ciò solleva da noi profonda indignazione: parlar chiaro equivale a interferire, concedere sub condizione, a ricattare e dunque gli alleati chiudano la bocca. Ci sembra che l'Italia stia perdendo il ben dell'intelletto ».



la Repubblica

Edizione del 17 febbraio

« Due o tre cose sui socialisti in TV »

« Certe volte i compagni socialisti si lamentano: gli italiani ci danno pochi voti, dovrebbero darcene di più. Ma allora perché non cominciano a presentarsi come un partito di serie A e che, come tale, rifiuta la rete televisiva e il telegiornale di serie B (quelli, per intenderci che andranno a tre milioni di telespettatori invece che a dieci)? Meglio poco che niente: è da anni, la filosofia del partito, ma non è vero: meglio niente che questa commedia senza fine della impotenza per cui si fa la voce grossa per poi accontentarsi di quello che passa il convento democristiano. La concorrenza ai comunisti la si fa accettando le grandi battaglie, per conto di tutti, anche loro, non accontentandosi dei posticini alla televisioncina ».

Strane pretese per un partito di serie C che vorrebbe il telegiornale di serie A dopo avere avuto quello di serie B. Ad essere, da oltre cinquant'anni, un partito senza identità il minimo che possa capitare ai compagni « Demartiniani » ed ai compagni « Manciniani » è quello di trovarsi perennemente tra l'incudine (DC) e il martello (PCI).

LA STAMPA

Edizione del 18 febbraio.

« Una femminista più femminista »

« Sono una femminista che non capisce il movimento femminista. Non comprendo, cioè, la passione che le femministe dedicano alla questione dell'aborto, un'esperienza sicuramente negativa per la donna, sia dal lato fisico che da quello psichico: il supremo cedimento al potere del maschio, un ennesimo riversare sulle spalle della donna responsabilità

che non le competono interamente. Il movimento a favore dell'aborto — vedi caso — è guidato da uomini: Pannella, Fortuna eccetera... « Quando gli uomini si saranno fatti vasectomizzare sapremo che gli uomini, almeno in parte, sono con noi. Soltanto allora e dopo che avremo invano diffuso i vari sistemi anti-concezionali, compagne femministe, io verrò con voi, in piazza ».

Ines Barberis-Garassino. Idee chiare di una femminista che, se non altro, è autentica ed ha il coraggio di dirlo!
Edizione del 27 febbraio.

« Facciamo insieme la denuncia dei redditi - Disorienta i contribuenti la riforma a singhiozzo »

Fantagiustizia fiscale: che bello poter fare la denuncia dei redditi insieme con Camillo Crociani e Franco Ambrosio, play boys miliardari ed enfants prodige dell'alta finanza. Purché, ovviamente, sia possibile sbirciare nelle loro denunce e tirargli le orecchie al momento opportuno!

il Giornale

Edizione del 19 febbraio.

« Femministe minorenni in corteo reclamano la pillola gratuita »

« Per la prima volta, oggi, nelle strade della capitale, una manifestazione riservata alle femministe minorenni: sono scese in piazza per reclamare l'aborto libero e subito ». « La dimostrazione è stata organizzata dalle studentesse delle scuole medie superiori e inferiori, aderenti al movimento per la liberazione della donna ».

Prendiamo atto della circostanza e meditiamo sulla criminale strumentalizzazione delle adolescenti. E' chiaro, no? studentesse delle medie, vale a dire, ragazze dagli undici ai sedici anni, chiedono la pillola gratuita nonché l'aborto libero e subito!

l'Unità

Edizione del 25 febbraio.

« Il rapporto di Breznev - l'agricoltura »

Dopo un lungo periodo di malattia si è spento a Spotorno il signor Dante Castellani.

Ai familiari sentite condoglianze da parte della redazione di Questa Gente.

« Breznev ha portato una serie di esempi evidenti di inefficienza, di scarsa disciplina, di sclerotizzazione di determinate strutture, chiamando spesso in causa dirigenti e ministri... ».

Evidentemente tutto il mondo è paese: anche quello « socialista ».

IL SECOLO XIX

Edizione del 27 febbraio.

« La Magistratura interviene a Mestre. Aperta un'inchiesta sulla educazione sessuale nella scuola materna »

« Genitori e bidelle della scuola materna del Rione S. Marco, che ospita bambini dai tre ai cinque anni avevano presentato un esposto all'autorità comunale contro tre maestre accusate di impartire lezioni di educazione sessuale inadatte ai piccoli di quella età ».

Una domanda ai genitori: ve la sentite di solidarizzare con le tre maestre sottoposte ad inchiesta?

Edizione del 5 marzo.

« In manicomio per un giornale murale »

« Un pubblicista di Alessandria, autore di un giornale murale accusato di vilipendio alla Magistratura, è stato rinchiuso nel manicomio di Castiglione delle Stiviere... ». Ad Alessandria è ben conosciuto: molti lo chiamano il « rompicatole... ».

Meno male che non siamo soliti affiggere il nostro « Rompicatole » ai civici muri di casa nostra!

CORRIERE DELLA SERA

Edizione dell'8 marzo.

« Arrestato a Parma l'ex assessore del PSI all'edilizia - Due in carcere con Alva - In Kuwait il quarto uomo »

E' possibile che queste cose avvengano anche in Emilia dove il « nuovo modo di governare » vige da trent'anni? C'è chi sostiene che non è possibile: si tratterà di democristiani travestiti da compagni socialisti e comunisti.

TOSSE

Il boom dei giovani

di F. Mamelò

In questo ultimo periodo in Tosse c'è stato il boom dei giovani. La loro presenza in questo piccolo paese si nota ovunque e mai come ora essi sono stati così uniti. Quasi tutte le iniziative che nascono in questa frazione di Noli portano la loro firma. Essi insomma contribuiscono nel modo più attivo possibile alla vita sociale, culturale di Tosse.

Ultimamente ad esempio è stato costituito il Consiglio di Frazione ed i giovani locali si sono imposti e hanno reso determinante la loro presenza. Essi hanno contribuito alla messa in atto di questa nuova istituzione prestando il loro aiuto al comitato promotore e schierandosi numerosi nella lista unica dei candidati.

Una lieta sorpresa è venuta dall'elezione di ben tre di essi (Magnone Bruno, Magnone Nicola, Magnone Silvano) tra i sette consiglieri di cui è formato il Comitato. La sorpresa maggiore è però stata l'elezione a Presidente del Consiglio di Frazione di Tosse di uno di questi tre giovani, e precisamente di Magnone Nicola (Gino). Il fatto ha suscitato sorpresa ed anche pettegolezzi. Molti di coloro che non vengono definiti più giovani hanno commentato il fatto con frasi del tipo: « Sono troppo giovani! », « L'esperienza non si compera! », ecc., sottintendendo con esse sfiducia e forse anche un poco di timore di vedere la loro « autorità » nell'ambito del paese compromessa con l'avvento delle « Giovani Forze ». Giovani Forze che hanno portato una ventata di entusiasmo nell'ambito dello stesso Consiglio di Frazione, che smentendo tutte le voci maligne, è più che mai attivo.

Per rendere un'idea di come ciò sia vero si può osservare di che cosa si è

interessato il nuovo Comitato in due mesi e mezzo di vita (il ripristino di una strada in località Ruidé, la costruzione di un piccolo campo sportivo, l'aiuto ai giovani ad organizzare una sagra per il 1-2 maggio, la costituzione di una squadra antincendio, ecc.).

Ma la partecipazione dei giovani alla vita di Tosse non si esaurisce con la loro presenza nel Consiglio di Frazione. Essi hanno dato e danno tuttora il loro aiuto al mantenimento di una istituzione qual è la confraternita locale, vecchia forse quanto il paese, ma avente un valore culturale non indifferente. Ne avrà avuto conferma chi avrà partecipato a qualche festa religiosa della frazione; egli avrà visto che i giovani locali, quasi a misurarsi in una gara di forza e di abilità, portavano in processione artistici crocifissi dal peso non indifferente. Bisogna quindi rendere merito a queste « nuove leve », se a Tosse si mantengono certi patrimoni folcloristici.

Ultimamente essi sono impegnati ad organizzare una sagra prevista per il 1-2 maggio e avente il nome di « Festa delle Cantine ». Con essa i « Zueni de Tusse » hanno intenzione di reclamizzare (cosa che

non è mai stata fatta) il loro territorio nell'ambito sia turistico sia commerciale. Con questa festa infatti si avrebbe intenzione di far conoscere a quante più persone possibile il vino locale (« buzzetto ») e di inserire Tosse in un ambito economico più vasto. Si aprirebbe inoltre la via a nuove istituzioni quali sarebbero ad esempio una Pro Loco, una cooperativa, un consorzio degli agricoltori locali, portando gli interessi comuni a contatto di altri sorti in ambienti diversi e più vasti.

In secondo luogo questa sagra servirebbe a contribuire anche finanziariamente alla vita di questo paese che forse molti conoscono. I giovani che hanno avuto questa iniziativa, infatti, hanno deciso di dividere gli eventuali utili nel modo seguente: il 50% ai giovani (da tenere in un libretto bancario a disposizione per attività giovanili); il rimanente sarà suddiviso fra: l'Oratorio di S. Stefano di Tosse; il Consiglio di Frazione, la Croce Bianca ed AVIS di Spotorno.

Ora i giovani di Tosse si augurano che la partecipazione alla sagra sia molto numerosa e quindi rivolgono ai lettori un caldo invito: Venite ad assaggiare il nostro buon vino!
Flavio Mamelò

A TEATRO D'ESTATE

di M. T. Castellana

A teatro d'estate. Per la prima volta quest'anno il « Chiabrera » terrà cartellone nei mesi di luglio e agosto. L'amministrazione comunale di Savona ha approvato il programma per la stagione teatrale estiva, considerando il largo consenso di pubblico che la stagione '75-'76 è riuscita a riscuotere, per l'alto livello artistico degli spettacoli proposti ed il significato culturale che questi rivestono. Un giusto e meritato riconoscimento va al Direttore del teatro comunale Renzo Aiolfi che ha saputo riunire un « cartellone » denso di rappresentazioni di sicuro interesse, rispondenti ai molteplici indirizzi culturali del pubblico.

L'iniziativa del teatro estivo viene dall'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Dante Luciano, il quale ha rilevato il largo seguito ottenuto dagli spettacoli musicali, graditi e richiesti dai giovani. Questo filone troverà pertanto ampio spazio nella

prossima stagione estiva.

Il programma per l'estate '76 si articola in due parti, delle quali una si svolgerà al « Chiabrera », l'altra comprenderà spettacoli decentrati nei quartieri cittadini. Al « Chiabrera » si svolgerà una rassegna dedicata ai canti popolari italiani, nell'interpretazione di grandi compagnie come: Nuova compagnia di canto popolare di Napoli; Canzoniere del Lazio; Coro dei pastori di Orgosolo; Caterina Bueno ed il canzoniere toscano; Camerata corale « la Grangia » di Torino; Nuovo canzoniere italiano di Milano; Balletto classico cecoslovacco; Orchestra da camera di Milano; Mario Pezzotta e i suoi solisti; Orchestra di Sanremo; Orchestra dell'Opera di Genova.

Gli spettacoli inquadri nell'opera di decentramento avranno come protagonisti la Cooperativa teatrale 2TS di Savona, la banda cittadina « Forzano » ed il chitarrista Tagliavini.

G.G.S. STORY

Segue da pagina 11
"turismo sociale" ed in altre occasioni. Vedi quindi che non andiamo a senso unico. E poi, sarebbe impossibile, perché a livello individuale sussistono tali e tante diverse idee politiche che nessun partito potrebbe avere spazio in esclusiva: è certamente un bene e, lasciamolo dire, una dote rara; possiamo decidere di rappresentare qualsiasi opera, di cattolici convinti, di marxisti, di estremisti: purché corrisponda alle idee comuni in fatto di cultura.

La politica la lasciamo fare ai politici, non siamo solo un gruppo di giovani che vogliono portare al pubblico il messaggio scritto da autori che volevano consegnare all'umanità il loro pensiero, e cerchiamo di esprimerlo al meglio delle nostre capacità in modo che esso venga recepito e dibattuto dagli spettatori.

« Arrivederci ad "Elettra", allora? »

« Certamente, credo che ti piacerà ».

SCUOLA

Discussione sui "massimi sostegni"

Genitore:

Assieme ad altri genitori ho affrontato il problema dei corsi di sostegno e di recupero e si è deciso di chiedere anche quest'anno alla scuola di effettuare per aiutare quegli studenti che hanno delle lacune e che non possono permettersi di pagare le lezioni private. Lei, professore, cosa ne dice?

Professore:

Be'! Senz'altro il problema sussiste ed è molto grave. Bisogna però risolverlo a vantaggio degli alunni, e quindi, prima di chiedere questi corsi, occorre accertarsi, in base all'esperienza degli anni passati, della loro effettiva utilità.

Studente:

Se permettete, vorrei dire la mia opinione, visto che sono il diretto interessato, e visto che inoltre ho frequentato questo tipo di corsi. La mia esperienza non è stata certo molto po-

sitiva, anzi...

Prima di tutto l'insegnante che teneva il corso si era laureata da poco tempo e quindi non aveva né esperienza né un adeguato metodo di insegnamento. In questo modo le sue lezioni non facevano altro che accrescere la nostra confusione e non potevano certo colmare le lacune di ognuno di noi. Per di più, essendo in tanti a frequentare il corso, l'insegnante non poteva curarci singolarmente, per cui non facevamo altro che seguire una seconda volta la lezione che ci era stata fatta in precedenza, e magari meglio, dal nostro professore. Per questi motivi ritengo che i corsi, organizzati ancora come negli anni passati, siano soltanto una perdita di tempo e di denaro.

Genitore:

Certo, hai perfettamente ragione! E' chiaro che innanzi tutto questi corsi dovrebbero essere tenuti dagli stessi inse-

gnanti del mattino, e poi...

Professore:

Scusi se la interrompo, ma a questo riguardo le devo rendere nota la situazione finanziaria di noi insegnanti, in modo che si renda conto del perché attualmente la maggior parte dei professori si rifiuta di tenere corsi di sostegno o di recupero. Tralasciando ciò che riguarda lo stipendio « da fame » che ci viene pagato per le ore ordinarie di lezione, deve sapere che le ore di straordinario, in cui rientrerebbero questi corsi, ci vengono retribuite in ragione di circa 800 lire l'ora, e questo le dice tutto...

Genitore:

Effettivamente, se le cose stanno così, non posso che darle ragione. Ma allora, per risolvere tutto basterebbe la retribuzione agli insegnanti!

Studente:

Il problema non si risolve qui. Anche se si potesse fare

in modo che i corsi vengano svolti dagli insegnanti titolari delle singole classi, ci sarebbero sempre troppi studenti a frequentarli, ed il problema rimarrebbe; da qui emerge un'altra grave questione, quella delle classi troppo numerose. A sua volta, a questo problema si collega direttamente quello della carenza di aule — per non parlare delle altre strutture —.

Come vede il problema è ben più vasto di quanto si possa pensare e si deve inserire nell'ambito di una riforma più generale della scuola.

Genitore:

Hai ragione. Ma allora, come si potrebbe fare?

A questo punto lasciamo ai lettori la possibilità di esprimere la loro opinione su questo scottante argomento, scrivendo alla Redazione del giornale.

Peluffo A.
Varagona G.

DA MARIO

Giocattoli
Souvenirs
articoli regalo e
spiaggia

Via Barrili, 12
FINALE



Quale avvenire per Bergeggi?

Bergeggi, l'ultimo Comune verso ponente del Comprensorio Savonese, può avere un suo avvenire? Riteniamo di sì sulla base di un esame obiettivo di alcune condizioni, che caratterizzano il nostro Comune.

Innanzi tutto per proiettarsi nel domani ha l'estrema necessità di evitare alcune insidie che, in parte, sono state favorite e rese più pericolose da una condizione amministrativa poco saggia e previdente.

L'insidia maggiore è quella di un suo graduale e progressivo assorbimento nella cintura industriale dell'area Savona-Vado. Se ciò avvenisse, Bergeggi perderebbe, non solo ogni reale ed effettiva forma di autonomia amministrativa, ma tutti gli elementi che lo legano al suo passato e lo qualificano come centro turistico residenziale.

Infatti un processo di urbanizzazione, spinto ad oltranza, lo porterebbe a diventare inevitabilmente un quartiere periferico, anonimo, gravato da tutti i problemi che discendono da una innaturale forma di immigrazione. Nello stesso tempo la fisionomia del Paese, così ricca di aspetti paesaggistici ed ambientali, sarebbe destinata a perdere i suoi connotati, per cedere il passo agli aspetti grigi, propri delle zone di residenza in funzione di aree industriali.

Per questa ragione di fondo abbiamo più di una volta e decisamente manifestato la nostra riluttanza nei confronti del Piano Regolatore Intercomunale, che se attuato nella misura prevista, cancellerebbe di fatto Bergeggi come autonomo centro di vita. I riflessi negativi si farebbero sentire su tutte le ti-

piche attività del Paese.

La prospettiva di maggiore ampiezza è indubbiamente rappresentata dal turismo balneare, la cui espansione è dipesa, in misura determinante, dal nuovo centro residenziale di Torre del Mare e dell'assessamento per uno sfruttamento più razionale del litorale e delle zone a mare. La mancanza di interventi di questo tipo nel Bilancio di previsione per il 1976 presentato dall'Amministrazione Socialista denuncia ancora una volta l'insensibilità, unita a miopia, degli attuali Amministratori le cui scelte si rivelano, alla prova dei fatti, pure e semplici enunciazioni che non trovano riscontro nella realtà e non rispondono allo sviluppo naturale del Paese ed alle attese della popolazione. E del resto una maggioranza senza idee e senza programmazione, invischiata in una politica clientelare, non rappresenta certo « la formula nuova » capace di trovare una soluzione ai problemi di Bergeggi.

Vai e vieni

Indugiate un poco nei pressi del ristorante Il Faro di Bergeggi e guardate il mare... E' piacevole, perchè l'occhio spazia lontano e vede lo spettacolo dell'acqua in azzurrino che manda riflessi d'incanto: prova piacere e già gode l'estate vicina allorchè i tuffi in quell'acqua saranno quotidiani e salutar.

Sorpresa!

Scende un autocarro, un'altra... un'altro ancora e versano lì su quella che si usa dire « spiaggia » terra non di coltura e frammenti grossi e piccoli di roccia, non sabbia.

Da dove vengono? Chi li fa giungere fin qui? Perché?

Una pala meccanica spinge in mare quel terriccio informe e l'acqua si scolora: appare, per buon tratto dalla riva, acqua sporca, giallognola, ed intanto il bordo s'alza dal pelo d'acqua e prende l'aspetto di un trampolino per tuffi.

Ci bagneremo lì? Ci tufferemo! Tutti, tutti noi di Bergeggi e i nostri amici e i nostri ospiti, tutti insomma! Ma no. Verrà qualche temuta, potente mareggiata e porterà tutto; tutto il terriccio fondo, al largo e noi torneremo a rimirare l'azzurro del nostro mare ed a sognare bagni d'acqua limpida e di sole abbronzante... felici noi!

E se non venisse la mareggiata?

Scaricare terriccio in mare s'usa, però le consuete regole indicano i mesi invernali e non i primaverili... tuttavia se la discarica avviene e continua è perchè c'è il consenso.

Di chi?

Noi non lo soppiamo!

Attorno al turismo si muovono, infatti, numerose attività indotte che interessano una varietà di settori, dal commercio all'agricoltura. Tutto questo si è ottenuto, in prevalenza, sotto la spinta di interventi da attribuirsi ad iniziativa privata.

La Giunta Comunale, solo a parole, ha assecondato queste attività e non è stata in grado di programmare un piano di opere rivolto a creare le infrastrutture base per un turismo balneare. Per quanto riguarda poi l'aspetto ricettivo — alberghi, pensioni — siamo ancora a dei livelli di vent'anni fa. E' giunto il momento di sgombrare il campo dalla faragine di dichiarazioni di principio, dal dilagare degli auspici, delle promesse, degli impegni verbali, fra cui in tutti questi anni ed ancora in questi giorni abbiamo corso e corriamo il rischio di annegare, da cui siamo frastornati e anche un po' te-diat.

Lo sviluppo, infatti, del Paese evidentemente non può non essere collegato a quella che è la realtà territoriale in cui si trova ed è quindi necessario partire da situazioni preesistenti e da dati obiettivi per porre tutta una serie di indicazioni e premesse che possano determinare la linea di sviluppo confacente alle esigenze che emergono di giorno in giorno dalla collettività. E' giunto il momento di operare.

Ma dall'esame del Bilancio di previsione per il 1976 non è emerso che la incapacità della Giunta di portare avanti un disegno programmatico nuovo che possa avviare la soluzione dei problemi più importanti ed urgenti che sono ben presenti alla popolazione e che il cosiddetto « nuovo modo di amministrare » pare invece abbia dimenticato del tutto.

C'era una volta il verde

Diversi anni fa, chi si inerpicava sulle colline soprastanti Bergeggi, poteva ammirare uno spettacolo di incomparabile bellezza: una vasta distesa verde, di ulivi e pinete, si estendeva degradando da sopra i dirupi di Torre del Mare fino a punta del Cavo, macchiata qua e là da graziose abitazioni. Sullo sfondo il mare.

Questo paesaggio, così bello e dolce, costituiva una autentica ricchezza per Bergeggi; infatti, attratti da questa bellezza, i turisti presero a frequentarla sempre in maggior numero e si può affermare che, dopo le tristi esperienze della guerra, il turismo diventò una delle principali fonti di lavoro e guadagno per il paese (oltre naturalmente all'agricoltura).

Ma a questo punto arrivarono gli speculatori edilizi che, con l'avallo di amministrazioni consenzienti, diedero inizio ad una disennata costruzione di ville, palazzotti e condomini di dubbio gusto. Il massimo dello spregio fu l'installazione sul promontorio di uno dei più brutti villaggi turistici del nostro paese, con la distruzione delle caratteristiche ambientali di incomparabile bellezza.

Attorno a queste costruzioni, quasi a completare un quadro già compromesso, girano da tempo questioni legali relative a convenzioni non mantenute, in sede di Consiglio Comunale, attorno ai residui di queste battaglie (cambiali smarrite).

Ironicamente, in un manifesto esposto dal gruppo di minoranza, si è parlato di farfalle: è forse l'unico richiamo alla natura rimasto sul promontorio di Torre del Mare!

A questa opera devastatrice non ha contribuito solo l'assalto del cemento. Vi è stato anche il completo disinteresse per il patrimonio boschivo.

Infatti non ci si è preoccupati di proteggere questo patrimonio naturale dal fuoco (spontaneo o doloso che sia) creando strade tagliafuoco, promuovendo nella cittadinanza una sensibilità a questi problemi, nè incoraggiando la formazione di squadre di intervento antincendio, composte da volontari (malgrado tutto esistono ancora!). Come conseguenza di questa inefficiente politica forestale si è avuta la sistematica distruzione di intere pinete, cosa che si è verificata anche nei giorni passati.

Si è poi proceduto allo smottamento di una notevole

porzione di collina verso Spertorno, installandovi una cava di pietre senza però esigere una sistemazione degli scavi tale da impedire ulteriori frantumazioni.

Ad un certo punto tuttavia parve a tutti di scorgere un raggio di luce: la promulgazione di piani regolatori avrebbe dovuto interrompere questo scempio.

Invece, a parte il fatto che questo piano (parlo del piano intercomunale) è fatto a vantaggio di altri paesi e non certo di Bergeggi, si è verificata, prima della sua entrata in vigore, la concessione di licenze edilizie di obbrobriosi casermoni, non più nella zona di Torre del Mare, pensati al di sopra dell'abitato principale.

Questi condomini, la cui costruzione è da poco iniziata, sono ubicati in una zona dove le condizioni del terreno non sono tali da garantire la massima stabilità. Infatti la costruzione di uno di questi è rimasta a lungo sospesa per procedere a lavori di consolidamento, resi necessari da cedimenti del terreno.

Viva preoccupazione serpeggiana nelle famiglie che abitano al di sotto di questi casermoni.

Una notizia di questi giorni ci conferma che questi cittadini si stanno organizzando per chiedere alle competenti autorità opportune garanzie, richiamandole in tal modo alle loro responsabilità.

L'ultimo colpo inferto a questo martoriato paese è stata la costruzione del depuratore dei liquami urbani nel bel mezzo della costa su cui è adagiata Bergeggi, a fianco della strada principale di accesso, quasi a simbolizzare lo stato in cui è stato ridotto il paese.

Ma a parte queste osservazioni che riguardano la conservazione dell'ambiente, ve n'è un'altra altrettanto importante.

Quale destino è stato programmato per Bergeggi?

Paese turistico o industriale (configurando, sotto tale voce, un paese che abbia le funzioni di depandance di Vado)?

A volte si procede in quest'ultima direzione, quando cioè si cede parte dell'arenile all'Ente Porto di Vado, quando si vuole costruire dormitori, sia pure di lusso, per persone che lavorano altrove per poi cambiarla, ritornando alla immagine di Bergeggi turistica, quando si costruiscono condomini per villeggianti, si spendono soldi per sistemare l'arenile, si vogliono concedere licenze per nuovi stabilimenti balneari, si stanziano nel bilancio 250 milioni per la passeggiata a mare, salvo cancellarli l'anno seguente. Questo è realmente un enigma che non siamo ancora riusciti a svelare e vorremmo che l'attuale amministrazione ce lo chiarisse.

SPORT - Dilettanti alla ribalta

La Polisportiva Nolese

Una delle più genuine espressioni di agonismo sportivo a livello di puro dilettantismo, la Polisportiva Nolese Resegotti-Ganduglia, celebra quest'anno il trentesimo anniversario della sua fondazione che risale all'immediato dopoguerra, vale a dire, al 1946.

In origine si chiamava semplicemente Polisportiva Nolese e sorse, praticamente, sulla scia del successo conseguito — con l'entusiasmo dei neofiti, con la partecipazione alla Coppa «Mazzucco». Soci fondatori furono un gruppo di appassionati sportivi che rispondevano ai nomi di Sergio Defferari, Giovanni Ganduglia, Giovanni Ganduglia, Nicola Garzoglio, Tomaso Garzoglio, Teodoro Moggio, Giglio Parodi, Ottavio Pastorino, Dino Ricchebuono, Franco Salice, Giacomo Siritto e Natalino Tissoni.

L'attività del sodalizio prese subito corpo e sostanza e a partire dal gennaio del '47 partecipò al torneo calcistico «Coppa Primavera» aggiudicandosi con una formazione che comprendeva i seguenti atleti locali: Ricchebuono, Ganduglia, Bozzo, Garzoglio, Pastorino, Urbani, Salice, Tissoni, Pizzorni, Vigliola, Oliva e Tissoni.

Nel '48 l'attività della Polisportiva Nolese si sviluppò attraverso la creazione della sezione basket e mediante la partecipazione al campionato di calcio in prima divisione. Dopo un biennio di partecipazione onorevole alla duplice attività nel campionato provinciale di calcio e nel torneo di serie «C» di pallacanestro, però, iniziò un periodo di magra caratterizzato dalla retrocessione della squadra di basket che sfociò, nel '51, nella sospensione di ogni attività per assoluta carenza di attrezzature sportive.

Fu allora che emerse il particolare spirito di iniziativa del deus ex machina Teodoro

Moggio, coadiuvato dallo sportivissimo Franco Ascanio, che dette vita all'efficace valorizzazione dei giovanissimi calciatori indigeni mediante la costituzione, in seno alla Polisportiva, del gruppo «Resegotti-Boys» che partecipò a tutti i campionati minori della provincia. Scorrendo velocemente il curriculum del sodalizio va detto che nel '56 si dette vita all'U.S. Nolese, (finalista nel campionato regionale del C.S.I. nel 1959), e che nel '60 si giunse alla fusione tra l'U.S. Nolese e la «Resegotti-Boys» dando vita, definitivamente, all'attuale denominazione.

La nuova squadra partecipò al campionato di seconda categoria fino al '64 anno in cui conseguì la promozione in 1ª categoria (attuale campionato di promozione). Per tre anni la squadra di calcio partecipò, con alterne vicende, al campionato di prima categoria per poi retrocedere alla categoria inferiore.

Saltando a piè pari alle vicende attuali notiamo la Polisportiva Nolese brillante protagonista, con Garesio, Andora e Finalborgo, di un vivace campionato di seconda categoria che la vede saldamente attestata al terzo posto con ottime possibilità di promozione alla categoria superiore, con la formazione di cui alla foto che pubblichiamo in questa pagina.

Ecco gli attuali quadri dirigenti. Presidente: Dott. Nino Mazzucco; Vice Presidenti: Alfio Buschiazio e geometra Giorgio Grimaldi; Presidente settore giovanile: cap. Pierangelo Gnecco; Segretario: Franco Salice; cassiere: rag. Gilio Molinari; responsabile settore giovanile: Teodoro Moggio; medico sociale: dottor Claudio Stettini (il medico specializzato in ipnosi che ha in cura speciale la Lea Pericoli e Adriano Panatta). Consiglieri: Guido Badano, Sergio Bianchini, Giovanni Bo-

nifacio, Luigi Castino, Renzo Defferari, Enrico Massola, Emilio Piscopo, Giglio Parodi, Ottavio Pastorino. Allenatore Corrado Teneggi; massaggiatore: Furio Buoni.

Dall'inizio della sua attività la Polisportiva Nolese è stata condotta, con alterna fortuna, ma con eguale passione e disinteresse, da numerosi autentici sportivi che si alternarono in qualità di Presidenti, alla guida del sodalizio. Ecco i loro nomi in ordine di tempo: Teodoro Moggio, Mario Ganduglia, Pasquale Gnecco, Andrea Calos-

so ed Antonio Bruzzone.

E per concludere, ecco alcune note di colore riguardanti le figure di taluni personaggi caratteristici.

Presidente Nino Mazzucco: fratello della medaglia d'argento al V.M. Carlo, alla cui memoria è stato denominato il campo sportivo di Voze, appartiene ad una famiglia che fa dello sport una ragione di vita. Il figlio Pier Mario, per esempio, è attualmente uno dei più forti e quotati campioni di Karaté (cintura nera) mentre in passato è stato campione ligure juniores nella stessa disciplina sportiva. Nino Mazzucco abita a Genova, ma tutte le domeniche segue la sua squadra in casa e in trasferta.

Vice Presidente Alfio Buschiazio: a meno che non sia costretto a letto con febbre da cavallo, tutti i giorni dell'anno potete trovarlo sul campo di Voze ad assistere alla preparazione dei giocatori, a

curare il fondo e i servizi del campo e il vestiario degli atleti e, persino, alla domenica, a vendere le bevande per ...fini utilitaristici della società.

Teodoro Moggio ed Enrico Massola: sono le chioce del sodalizio intorno al quale ruotano decine di pulcini aspiranti atleti che ogni anno sfornano giocatori di valore per la prima squadra.

Luigi Bozzo soprannominato «Tuttosport»: sempre aggiornato sugli avvenimenti sportivi di ogni disciplina; ex dirigente, ex atleta ed ex stakanovista dell'agone sportivo. Pensate: durante la notte andava a pescare e il giorno successivo, al mattino giocava a calcio nella Veloce di Savona mentre al pomeriggio partecipava agli incontri di Basket con la Polisportiva Nolese.

A. B.

Da sinistra (in piedi): Teneggi (allenatore), Carella, Pastorino I., Zamboni, Restuccia, Saporito I., Ragusa, Rosu, Accosciati: Buoni (massaggiatore), Marini, Tissoni I., Buschiazio, Saporito II., Saporito III. Completano la rosa dei titolari: Castino, Murgia, Roberto, Cavaglia, Maio, Salvo, Pastorino II, Tissoni II e Pisano.

Polisportiva Nolese



Cronaca Venatoria

Cronaca venatoria sull'andamento del passo della migratoria primaverile sui nostri valichi.

Dopo un inizio che dava a sperare in un passo anticipato, con una punta tra i giorni dal 18 al 21 febbraio in cui con vento di tramontana e mite temperatura sono passati parecchi storni, tordi, merli, sasselli e cesene, si è passati ad un periodo di assoluta calma di venti con fischie e quindi ad una mancanza di movimento di migratori e ciò è durato sino al 3 marzo.

Successivamente tra il 3 ed il 20 marzo, vi è stato un continuo alternarsi di giornate serene con forti venti freddi di Grecale a giornate nuvolose e con assenza di vento, ed in questo periodo le giornate degne di nota per le diverse speci passate, sono state le seguenti: «colombacci» nei giorni 4, 11, 14, 15 marzo, «storni e aliudole» nei giorni 9, 10, 11, 14 marzo, «beccacce» mattinata eccezionale nell'alba del 15 marzo.

Infine vi è da segnalare la nevicata del sabato pomeriggio, 13 marzo, in cui ci si attendeva una «rottura» adeguata e che invece è mancata data l'avanzata stagione, si spera comunque nei rimanenti ultimi dieci giorni di caccia, per un incremento di passo di Colombacci sinora in ritardo.

Nota dall'Associazione Cacciatori di Spotorno, che per domenica 28 marzo nel pomeriggio, ha indetto una gara di tiro al piattello singola e per categorie, aperta a tutti i cacciatori spotornesi e soci.

Robertino

Sicurezza sociale

Cumulo pensione e stipendio

Con una sentenza pubblicata il 21 febbraio scorso che ribadisce analoga decisione risalente al 1969, la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità del divieto parziale di cumulo tra pensione di vecchiaia dell'INPS e retribuzione nel caso in cui il pensionato continui a lavorare alle dipendenze di terzi.

In base alla legge 30-4-69, n. 153, infatti, in caso di attività lavorativa alle dipendenze di terzi (sono compresi i rapporti di lavoro alle dipendenze dello Stato e della pubblica amministrazione in genere) la pensione viene decurtata del 50% se di importo superiore alle L. 100 mila mensili e di tutta la parte eccedente le prime 100 mila lire di pensione.

Malattie professionali

Per effetto della legge 27 dicembre 1975, n. 780 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale

n. 19 del 22-1-76):

1°) - i lavoratori affetti da silicosi o asbestosi polmonare che siano anche portatori di forme morbose degli apparati respiratorio o cardio-circolatorio hanno diritto ad una rendita globale a carico dell'INAIL che tiene conto della riduzione complessiva della capacità lavorativa riferita, appunto, sia alla silicosi (o all'asbestosi), sia alle altre forme morbose polmonari, cardiache o circolatorie.

2°) - i lavoratori che hanno contratto malattie di natura professionale nell'esercizio di lavorazioni che li hanno esposti alle nocività di alcune sostanze (bromo, cloro, fluoro, jodio e composti, acido nitrico e gas nitrosi, anidride solforosa, acido solforico e idrogeno solforato, radio, raggi X e sostanze radioattive), potranno presentare o ripresentare all'INAIL le relative domande di prestazioni assicurative, nel termi-

ne di 360 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge (entro il 5-2-1977).

Assegni continuativi mensili dell'INAIL

Per effetto della stessa legge 27-12-1975, n. 780, gli assegni continuativi mensili che l'INAIL corrisponde agli invalidi del lavoro che ottennero la liquidazione in capitale delle relative rendite, vengono adeguati nelle seguenti misure.

Industria - per inabilità dal 50 al 59%: L. 25.000; dal 60 al 79%: L. 35.000; dall'80 all'89%: L. 65.000; dal 90 al 100%: L. 100.000. Per inabilità del 100% con necessità di assistenza personale continuativa: L. 135.000.

Agricoltura - per inabilità dal 50 al 59%: L. 25.000; dal 60 al 79%: L. 35.000; dall'80 all'89%: L. 60.000; dal 90 al 100%: L. 85.000. Per inabilità del 100% con necessità di assistenza personale continuativa: L. 115.000.

T. C.

Ultima ora

FINALE - Crisi al buio.

E' stato convocato per sabato 3 aprile il Consiglio Comunale di Finale; ordine del giorno: dimissioni del Sindaco e degli Assessori, elezioni del Sindaco e della nuova Giunta.

Cade così la Giunta rossa minoritaria che ha retto le sorti di Finale dal 15 giugno ad oggi. Ed ora? Le ipotesi che si fanno per la nuova giunta sono molte ma per tutte esistono ampie riserve. A schiarire le idee agli amministratori locali avrebbe dovuto concorrere la « stagione dei congressi nazionali », ma così non è stato. PSDI, PSI e DC hanno lasciato tutto come prima, o quasi.

Le ipotesi che si fanno per Finale, come dicevamo, sono molte, ma nessuna confortata sino ad oggi da accordi definitivi.

I due consiglieri socialdemocratici sono oggi i candidati più corteggiati dal PSI. Il loro partito, dopo il congresso, si è identificato su posizioni più a sinistra, ma la segreteria locale non è dello stesso

avviso. A questo punto, le ambizioni personali dei due potrebbero giocare un ruolo rilevante. Per una soluzione del genere però resta la remora dei comunisti che hanno sempre dichiarato di non ritenere sufficiente un allargamento della maggioranza a 16 unità.

La posizione della D.C. di Finale è abbastanza chiara; no al compromesso storico, sì ad un serio confronto col PCI sui programmi. In altre parole, giunta DC-PSI con un programma concordato in precedenza con i comunisti. Potrebbe essere una soluzione, se a renderla quanto mai problematica non esistessero fra i due schieramenti « di governo » vecchi rancori sul piano personale oltreché politico.

Una giunta di centro, condizionata dalla destra, non sembra soluzione accettabile oggi. A questo punto, ogni soluzione è possibile, persino il ricorso ad elezioni anticipate dopo una gestione commissariale.

L'unico augurio che possiamo fare è quello che qualsiasi

decisione venga presa sia dettata solo dall'intento di salvaguardare gli interessi di Finale e non quelli personali di questo o di quel « personaggio ».

F. F.

SPOTORNO - Consiglio comunale del 26-3-1976

Tre i punti salienti di un Consiglio Comunale che, in assenza del sindaco Bertolotti, si è svolto all'insegna del fair-play: la dichiarazione di principio della Minoranza contraria alle trattative private; la dichiarazione dell'assessore Centi, che ha asserito che la giunta ricorre a simile sistema di assegnazione lavori e forniture solo in casi limite; terzo, la facciata sbattuta dall'assessore Pagliari risvegliatosi da un lungo sonno « sulla spiaggia ».

Preso nota dei primi due argomenti, passo direttamente al terzo.

Si era ormai giunti alla votazione del 4° punto all'ordine del giorno riguardante la concessione o meno di una licenza per stabilimento balneare pubblico che aveva richiesto circa 40 minuti di discussione, quando l'assessore Pagliari, chiesta la parola, lasciava tutti sbigottiti riprendendo l'argomento « trattative private » (discusso al 2° punto dell'ordine del giorno) come se nulla nel frattempo fosse successo. Risvegliato e richiamato all'attenzione dal vicesindaco, accettava di riprendere l'argomento ad esaurimento dell'ordine del giorno. Così infatti avveniva. Prima di un lungo intervento del Segretario Comunale, sulla cui opportunità si potrebbe a lungo discutere anche se direttamente provocato, l'assessore Pagliari poneva trionfalmente la sua domanda:

« Come mai la minoranza, che si dichiara contraria in linea di principio alle trattative private ha accettato quella sull'acquisto dei giochi per bimbi da destinarsi al Parco Monticello? Come mai accetta quelle sulle quali è preventivamente informata o « coinvolta » e rifiuta le altre? »

Le risposte avrebbero potuto essere molte, ed anche pesanti. Personalmente mi sarei limitato a rispondere con una altra domanda:

« Come mai la Minoranza viene messa al corrente delle trattative private solo alcune volte (questa è la prima, se non erro), e per trattative di secondaria importanza? »

A.d.G.

COMUNICATO COMMERCIALE

CERCASI amboesseri patentati, anche senza automezzo proprio, volenterosi apprendere attività dinamica ed estremamente redditizia, per inquadramento in Società a avente lavoro organizzato e provata serietà. Si garantisce la massima collaborazione. Non si richiede età particolare. Rivolgersi tutte le mattine, sabato compreso, a EDIZIONI MOTTA - Via Francia 14 rosso - Spotorno. Dalle ore 8,30 alle ore 9,30.

NOTIZIE FLASH

SPOTORNO CONGRESSO SEZIONALE DEL P.C.I.

I giorni 27 e 28 febbraio si è tenuto a Spotorno, nella sala dell'ex-Alga Blu, il congresso sezione del P.C.I.

Fra i molti oratori che hanno preso la parola, da segnalare il sindaco Bertolotti (P.S.I.) e l'ing. Magnano (D.C.).

CIRCOLO CULTURALE

Nel mese di febbraio ha preso avvio, sia pure con alcune difficoltà, l'attività cinematografica del neo-costituito Circolo Culturale Spotornese. Nella prima serata la scarsissima affluenza di pubblico e la sostituzione della pellicola in programma, nella seconda la mancata proiezione dovuta a « motivi tecnici », hanno impedito il programmato dibattito.

CARNEVALE

Grande successo del « Carnevale dei bambini » organizzato dalle Opere Parrocchiali il 2 marzo. Alla sfilata ed alla distribuzione delle « bugie » hanno partecipato più di 200 fra bambini e accompagnatori.



TENNIS

Il Tennis Club Spotorno, con il patrocinio dell'Opera Pia Siccardi, ha organizzato un corso gratuito di tennis per alunni delle scuole dai 6 ai 16 anni, con lezioni bisettimanali tenute dai maestri Sonia e Mario Scavolini.

INCENDIO

Battesimo del fuoco per le squadre Volontari Antincendio. Il 10 marzo, durante l'incendio che ha devastato l'entroterra di Spotorno e Bergeggi, per la prima volta sono entrate in azione, al fianco dei Vigili del Fuoco e agli uomini della Forestale, le squadre volontarie di Spotorno.

Con i signori Righello, Rinaldi e Coda Zabetta, distinti particolarmente, si sono notati numerosi componenti il Consiglio Comunale; il vice-sindaco Marengo, gli assessori Centi e Peluffo, i consiglieri Bruzzone, Damonte, Ghelardi e Rossi.

JUDO

Continuano i successi del Judo Club Spotorno. Il giovane Immoilli Alberto, dopo essersi classificato 1° nelle qualificazioni liguri di Coppa Italia, a Napoli, si è classificato 5° assoluto categoria 43 kg.

La squadra, al trofeo Renault-Saviem, ha vinto la coppa di squadra piazzando 6 atleti su 9 in zona medaglie.

FINALE LIGURE

CONCORSO IPPICO NAZIONALE

Grande successo di pubblico e di adesioni ha arriso al concorso ippico interregionale svoltosi attraverso lo svolgimento di cinque tappe che, in buona parte, sono state caratterizzate da condizioni atmosferiche proibitive.

Alla conclusione della quarta tappa il giovane finale Ferdinando Acqua Barralis è tornato al comando della classifica seguito dal genovese Edoardo Parodi, da Roberto Bollino, da Alberto Ferrero, da Carlo Fioravanti e da Gian Augusto Guani di Asti.

NOLI

L'Amministrazione Comunale di Noli ha raggiunto un'intesa di massima con il Comune di Spotorno per l'avvio di uno studio di merito sulle attuali condizioni del litorale in vista della programmazione di un'efficace difesa degli arenili dei due importanti centri turistico-balneari.

SAVONA

GIOVENTU' ANTICOMUNISTA

Il 28 febbraio scorso ha avuto luogo a Savona, organizzato dal Fronte della Libertà, il I Convegno provinciale della Gioventù Anticomunista. Al convegno, che si è svolto nei locali dell'hotel Riviera, hanno preso parte Ignazio La Russa, dirigente nazionale del Fronte della Gioventù, Leo Siegel, giornalista del « Candido » e consigliere del MSI-DN al comune di Milano, Rodolfo Tartuffo, segretario provinciale della Gioventù Liberale di Savona, Giorgio Bornacin, coordinatore regionale del FdG, la segreteria provinciale del MSI-DN e del FdG, e rappresentanti di forze indipendenti che agiscono nell'ambiente studentesco.

MANIFESTAZIONE STUDENTESCA

Gli studenti di tutta la provincia che frequentano l'Istituto Tecnico Industriale di Savona hanno scioperato effettuando una vivace manifestazione nei confronti dell'Amministrazione Provinciale per l'intera mattinata dell'XI marzo. Gli studenti chiedono la sollecita attuazione della mensa di istituto che consenta, specialmente a coloro che risiedono nei comuni della provincia, di evitare di dovere consumare i pasti nei ristoranti e nelle trattorie con notevoli aggravii di spese a carico delle rispettive famiglie.

3M ha tutto per la fotografia e il cinema

- pellicole
- apparecchi 126 e 35 mm
- cineprese super 8
- proiettori
- moviole
- flash
- schermi
- giuntatrici

Pubblicità 3M

Divisione Fotografia 

3M ITALIA S.p.A. 20090 MILANO S. FELICE (Segrate) - tel. 7545